

Marchais conclude il festival dell'«Humanité»: un accordo chiaro per un reale cambiamento

Domani la discussione alla Camera

Natta sul caso Kappler: ci sono responsabilità politiche non scusabili

E' mancata, da parte del ministro della Difesa, una coerente decisione per l'attuazione delle direttive del Parlamento per la custodia del criminale nazista...

ROMA - La settimana che si inizia segna la piena ripresa dell'attività politica. E subito si presentano scadenze di rilevante importanza...

Discussione e mosse tattiche a St. Vincent

Nella DC si riparla del ruolo di Moro (meno di scelte politiche)

SAINT VINCENT - Se nel convegno di Saint Vincent dello scorso anno venne lanciata la candidatura di Moro alla presidenza del partito democristiano...

Le precisazioni di Donat Cattin

Che cosa significa? Donat Cattin ha così risposto alle richieste di precisazione: «Bisogna rimettere in circolazione Moro, nel partito o nel governo, perché egli è stato il vero artefice della trattativa tra i partiti»...

Ingrao al Festival di Modena

Come rispondere alle attese dei giovani

Il presidente della Camera ha partecipato ad un dibattito con Massimo D'Alema e Paolo Volponi - Grande e commossa manifestazione per il 4° anniversario del «golpe» fascista in Cile

DALL'INVIATO - Modena - Pietro Ingrao: «La questione dei giovani rappresenta il punto più attuale delle crisi che sta investendo l'assetto capitalistico in Italia e in Europa»...

Eccoli, i giovani. Dicevano che non hanno più fiducia nel Partito comunista, sono privi di passione ideale e politica. Sono qui, in migliaia, in ogni spazio del Festival...



MONZA - Soldati al lavoro tra le impalcature che reggevano l'insegna pubblicitaria il cui crollo ha provocato una vittima e parecchi feriti.

Drammatico incidente a poche ore dall'inizio del Gran Premio d'Italia

Monza: un morto e feriti all'autodromo nel crollo di un'insegna pubblicitaria

L'impalcatura ha ceduto sotto il peso dei giovani che vi si erano imprudentemente arrampicati schiantandosi al suolo. Ancora in dubbio l'identità della vittima che ha circa 16 anni - Una quindicina di feriti, due con prognosi riservate, ricoverati negli ospedali di Milano e del centro brianzole

Campionato: Juve-super Inter e Toro k.o. a sorpresa

E' iniziato il campionato di calcio e subito i «campioni» in carica hanno riproposto in modo categorico le loro ambizioni. Contro una Juve scatenata, infatti, la Poggia ha resistito un tempo poi è letteralmente crollata ritrovandosi sepolta da una mezza dozzina di gol...

Niki Lauda virtualmente campione del mondo

Niki Lauda, classificandosi secondo nel Gran Premio d'Italia di Formula 1, disputato ieri a Monza, si è virtualmente laureato campione del mondo per la seconda volta: è lottavo titolo iridato per la casa di Maranello. Il pilota della Ferrari ha infatti distanziato di 27 punti il suo più immediato inseguitore in classifica generale...

I terroristi si sono fatti vivi con l'avvocato ginevrino Payot

BERLINO - I terroristi che hanno rapito il presidente degli industriali della Germania, Helmut Schleyer, dopo la sanguinosa sparatoria di Colonia nella quale hanno trovato la morte quattro persone, hanno stabilito un primo contatto con l'avvocato ginevrino Payot che ne ha fatto il nome in un'intervista...

Bonn: contatti con i rapitori di Schleyer

La situazione esaminata dal governo insieme ai capi dell'opposizione - Un appello del premio Nobel Heinrich Böll perché sia posta fine alla spirale della violenza - Manovre di ambienti finanziari statunitensi

DAL CORISPONDENTE

Per discutere gli elementi nuovi della situazione (ed è probabile che vi siano altri elementi che non sono stati resi noti in base al silenzio stampa adottato per favorire le trattative) nel tardo pomeriggio si è convocato il comitato di crisi...

Le difficoltà interne

Ma non basta. Nella difficoltà a discutere con grande libertà dei problemi che sono sul tappeto, si riassume anche una difficoltà propria delle correnti della sinistra tradizionale della Dc. Alcuni di questi settori hanno avuto in passato una funzione di condizionamento interno alla nostra vita sociale, per restare contrario a soluzioni socialiste globali.

Le difficoltà interne

La sinistra non entrerà nel «cartello» che, con Zaccagnini, viene l'ultimo congresso di questo sistema di riprendere ai bisogni della società. Perciò parliamo di crisi strutturale, poiché investe i rapporti di produzione e di ripartizione, non sa offrire prospettive di lavoro, investe la scuola, la famiglia, i rapporti di coppia.

Le difficoltà interne

Non si può attendere solo con una parte della gioventù, una rinvigilata di giovani, come oggi, nel 1977, come una crociata vivente, spirituale, ma non, in un'attività dove si perviene alla

Arturo Bertoli

Forti riserve erano state avanzate sui prefabbricati canadesi in Friuli

Il «bidone» delle casette ATCO

In una relazione erano indicati i gravi difetti che non consigliavano l'acquisto - Numerosi inconvenienti anche in altri tipi di prefabbricati - La «verifica conoscitiva» di un apposito commissione regionale ritardata per l'opposizione della Democrazia cristiana

DALL'INVIATO

UDINE - Come vivono i friulani all'interno delle migliaia di baracche disseminate in decine di comuni e frazioni... Un quadro generale, quindi, delle condizioni delle baracche... Si poteva capire per tempo che le baracche canadesi erano un «bidone» qualunque...

che sono stati ripresi e c'è da augurarsi che la «verifica conoscitiva» iniziata al più presto... «La struttura, quasi completamente in legno...»

del commissariato di governo, ha fatto scrivere a verbale le sue riserve... «Se le baracche ATCO sono in queste condizioni...»

e si è dovuto cambiare in tutto il tipo di stufe... «Chi si è spinto più avanti nell'indagine...»

44,5; accettabile 20; buono 35,5... «Sono dati, ripetiamo, parziali...»

Definita falsa dal CC la notizia diffusa dalla stampa

Il Comando dell'Arma smentisce le voci di riunioni di ufficiali

Capitani e colonnelli avrebbero protestato «contro carenze di organico» - Copozzella afferma di aver chiesto le sbarre per la finestra di Kappler

ROMA - Il capo Kappler, con le vicende che ne sono seguite, continua a provocare un'altalena di notizie e di smentite... «Il comando generale da parte sua ha reagito con una smentita...»

«Sono dati, ripetiamo, parziali...»

«Sono dati, ripetiamo, parziali...»

Un telegramma di Longo e Berlinguer

Il compagno Alessandro Vaia compie 70 anni

MILANO - Il compagno Alessandro Vaia, responsabile per la Lombardia dell'Associazione nazionale combattenti volontari antifascisti nella guerra di Spagna... «Il compagno Vaia entrò giovanissimo...»

Con una relazione del cardinale Benelli

Iniziato ieri a Pescara il Congresso eucaristico

PESCARA - Con la relazione dell'arcivescovo di Pescara, cardinale Benelli, ha iniziato ieri il Congresso eucaristico nazionale... «Il cardinale Benelli ha tenuto la relazione introduttiva...»

Il tema al centro del dibattito in corso al congresso forense

Difesa e autodifesa nel processo penale

L'attualità del problema riproposta dai recenti processi ai brigatisti rossi ed ai nappisti - Le implicazioni di carattere giuridico e politico - Amministrare il diritto, al di fuori delle chiusure corporative

SERVIZIO - NELLA mattinata di ieri, terza giornata del 14° Congresso giuridico-forense... «L'attuale tema del dibattito...»

retto svolgimento del processo, il primo attinente alla struttura del diritto... «L'attuale tema del dibattito...»

In una pubblicazione del comando dell'Arma

Ricordato l'esempio di tre CC fucilati dai nazisti nel '44

Un assoluto pomeriggio di estate, a Fiesole... «Tutta la zona attorno al capoluogo fiorentino...»

«Sono dati, ripetiamo, parziali...»

«Sono dati, ripetiamo, parziali...»

Sulle condizioni economiche

Ottimista il rapporto del Fondo monetario

WASHINGTON - Il Fondo monetario internazionale (FMI) nel suo rapporto annuale... «Il rapporto sottolinea che la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia hanno preso misure che dovrebbero migliorare le bilance dei conti correnti...»

E' morto il compagno Dario Bellini

Il compagno Dario Bellini è morto l'altra notte a Roma, stroncato da un male incurabile... «Il compagno Dario Bellini appartiene al nucleo di viale Mazzini...»

Ampio e significativo dibattito sulle prospettive dell'iniziativa

Interventi della stampa sul convegno di Bologna

Dura polemica dei repubblicani con irresponsabili scritte di alcuni settori della DC - Critiche del «Quotidiano dei lavoratori»: «Il movimento non si fa capire della gente» - Diffusa consapevolezza del fatto che quanto accade chiama in causa tutte le forze democratiche

ROMA - Le prospettive poste dal preannunciato raduno di Bologna e dalle richieste di partecipazione dei socialisti sono state al centro di un ampio e per ora verosimilmente significativo dibattito sulla stampa quotidiana... «Tuttavia, quanto a iniziative...»

«Sono dati, ripetiamo, parziali...»

«Sono dati, ripetiamo, parziali...»

«Sono dati, ripetiamo, parziali...»

«Sono dati, ripetiamo, parziali...»

«Sono dati, ripetiamo, parziali...»

«Sono dati, ripetiamo, parziali...»

Advertisement for a travel agency or similar service.

Dibattiti sovietici degli anni Venti

La letteratura nella Rivoluzione

Un'indagine di Edoardo Ferrario su un periodo che vide una irripetibile partecipazione di energie intellettuali ad una esperienza collettiva

Forse in nessun altro Paese le polemiche letterarie hanno mai assunto l'importanza culturale e anche l'incidenza politica che devono oggi, a distanza di più che un cinquantennio, riconoscersi al dibattito di idee, di poetica e di correnti sviluppatosi nell'Unione Sovietica in tutto l'arco degli anni '20.

Certamente il fenomeno ha più di una spiegazione. Ma prima di tutto in esso giocava il fatto che, già con la Rivoluzione, era venuto subito all'indomani di essa, il problema della «rivoluzione culturale» era diventato un problema di fondo, strettamente connesso in modo consequenziale ma anche simultaneo, al più vasto problema di una nuova costruzione sociale.

Ma, oltre alle adesioni individuali a quell'appello, si erano registrate due adesioni di gruppo, entrambe fortemente significative e destinate ad avere un qualche effetto sui successivi sviluppi del dibattito culturale: quella dei Futuristi (con Brin e Cuzak, Artavol e Pukin e Altman) e quella degli esponenti della nuova cultura proletaria (con Bogdanov, Bessal'ko, Lebedev-Poljanskij e altri).

I Futuristi, che avevano già alle spalle una certa esperienza artistica antiborghese per eccellenza (da non limitarsi, ovviamente, alle ostentate chiasmi tipo «busotti gialli»), disponevano di una preparazione teorica inconfondibilmente più valida rispetto al gruppo del Proletkult, che era nato appena alla vigilia della Rivoluzione.

Ma entrambi i gruppi ponevano ognuno per suo conto un'esplicita autocandidatura a una specie di gestione esclusiva e, insomma, a un'egemonia nella vita intellettuale. In comune essi avevano (con presupposti ovviamente diversi) l'interpretazione del concetto di rivoluzione culturale come problema della costruzione di un'arte proletaria, rivoluzionaria nelle forme e nei contenuti e investita di un preciso mandato: lottare per la definitiva cancellazione delle forme e dei modi di una letteratura borghese che giudicavano corrotta dall'individualismo e avusa dalla vita.

Proprio intorno a questi gruppi si svilupparono le prime polemiche di politica culturale imperniata sulla questione di fondo: se sia o no possibile creare in quel contesto sociale nuovo un'arte veramente proletaria. Ma il tema o problema globale rimase articolato e spezzettato in tutta una serie di temi e problemi particolari:

Assegnato il «Premio Internazionale Mondello» PALERMO - Pietro Rizzuto, un emigrato siciliano diventato senatore a vita in Canada, per il lavoro; il tedesco Gunter Grass per la letteratura; George Annas e Francesco Stelzi per il teatro; Gianluigi Strangi per il cinema; Umberto De Simone e Romano Valli per il teatro; Gianluigi Strangi per il cinema; Umberto De Simone e Romano Valli per il teatro; Gianluigi Strangi per il cinema; Umberto De Simone e Romano Valli per il teatro.



Sul problema dei tempi del movimento di opposizione alle centrali nucleari pubblichiamo un intervento del professor Sergio Vacca, direttore dell'Istituto per l'economia della Università Bocconi.

Non è certo per la maggiore disponibilità di tempo libero durante il periodo estivo, che si è assistito al riprodursi delle manifestazioni di opposizione alle centrali nucleari in molti Paesi europei. Il primo dovere è comunque quello di cercare di capire le ragioni di questa opposizione e di tempo stesso di coglierne i limiti se si intende assumere un atteggiamento costruttivo, cioè non ispirato ad uno sterile e pericoloso pregiudizio sfavorevole. Ci si deve rendere conto che l'opposizione alle centrali nucleari è ormai il simbolo del più generale movimento ecologico, che esprime un atteggiamento critico e di ripulsa dei modi con i quali si è finora sviluppata la civiltà industriale.

Senza voler accedere a certe tesi astratte che individuano una insuperabile natura aggressiva della scienza e della tecnologia del sistema industriale, comunque incapace di superare la dicotomia scienza-attività, globale, occorre per altro rendersi conto che il movimento ecologico è portatore di alcune esigenze che possono e devono essere soddisfatte se si vuole porre rimedio ad un processo di degenerazione dell'ambiente naturale e sociale. Importante è accettare la sfida che lancia la civiltà industriale.

Riflessioni e discussioni in corso al Festival di Modena

La cultura dei cantautori

Storia ed esperienze di un genere musicale nato negli anni Sessanta e che continua ad essere un momento tra i più importanti nella formazione del gusto e nel «costume diffuso» dei giovani

Si parla molto, oggi, della canzone d'autore. Fochi, però, sono gli studi che aggiungono realmente qualcosa alle interpretazioni canoniche di questo fenomeno. Sicuramente anche qui pesa come una cappa di piombo l'ancora diffuso (e quanto a non si sospetti) idealismo della canzone italiana e un certo carismaticismo (perché non dirlo?) della politica culturale della sinistra. Ma, intanto, la canzone d'autore continua ad essere un momento tra i più importanti nella formazione del gusto (non solo musicale, s'intende) e del «costume diffuso» di tanta parte delle nuove generazioni.

È dunque un fatto nuovo e positivo che nell'ambito del Festival nazionale di Modena (come in altri festival dell'Unità) e della gioventù e in manifestazioni quali, ad esempio, la 4ª Rassegna della Canzone d'Autore promossa da Sandro dal Club Tenso, si tenti di sviluppare una riflessione sulla storia e sul valore (musicale ed extramusicale) del loro lavoro. E' da dire subito, però, che è opinione di molti (l'ha espressa di recente anche Gino Castaldi nella collana de La Repubblica) che la nuova canzone italiana, in termini strutturalmente musicali, non ha inventato né aggiunto nulla. Una simile affermazione non è peregrina ma a un pare che origina solo una parte di verità. E cioè:

I movimenti di opposizione alle centrali nucleari in Europa

Dietro i simboli dell'ecologia

Ragioni e limiti di una ripulsa dei modi con i quali si è sinora sviluppata la civiltà industriale. Un'espressione di profondo disagio sociale e psicologico. Una sfida da accettare ed esigenze che possono essere soddisfatte

La ripulsa dei modi con i quali si è sinora sviluppata la civiltà industriale, un'espressione di profondo disagio sociale e psicologico. Una sfida da accettare ed esigenze che possono essere soddisfatte. Raggiungiamo obiettivi di destituzione di sistemi politici relativamente più fragili di altri. E' questo un aspetto particolarmente delicato, oltre che complesso, che potrebbe provocare lo scatenamento di una dura reazione da parte delle forze dell'establishment, finendo per accumulare e confondere certe virtù e nobili ragioni del movimento ecologico, con quelle, del tutto inaccettabili, di quanti in ultima analisi non hanno alcun interesse al dialogo costruttivo, al confronto dialettico, necessario per consentire un reale controllo politico e sociale delle modalità dello sviluppo nucleare da parte delle popolazioni interessate.

Restano invece sostanzialmente estranei a questi movimenti i lavoratori occupati nell'industria, sia per una comprensibile diffidenza per un movimento così eterogeneo nella base sociale e nei contenuti contestati, sia per un certo ritardo di elaborazione sui problemi relativi alla qualità e non solo alla quantità dello sviluppo industriale. Il pericolo implicito in questa estensione e qualificata interpretazione del movimento di opposizione al nucleare è che possa di fatto costituire una occasione non irrisolvibile ed anzi strategica, di strumentalizzazione da parte di gruppi estremisti (più o meno autonomi) che mirano attraverso questa possibilità di mobilitazione popolare a

perseguire obiettivi di destituzione di sistemi politici relativamente più fragili di altri. E' questo un aspetto particolarmente delicato, oltre che complesso, che potrebbe provocare lo scatenamento di una dura reazione da parte delle forze dell'establishment, finendo per accumulare e confondere certe virtù e nobili ragioni del movimento ecologico, con quelle, del tutto inaccettabili, di quanti in ultima analisi non hanno alcun interesse al dialogo costruttivo, al confronto dialettico, necessario per consentire un reale controllo politico e sociale delle modalità dello sviluppo nucleare da parte delle popolazioni interessate.

Rallentamenti nei programmi

D'altra parte il movimento anti-nucleare non va sopravvalutato, nel senso che non può essere considerato il fattore fondamentale del rallentamento dei programmi nucleari nei principali Paesi industrializzati che sono all'avanguardia quanto all'apprestamento di centrali nucleari. Resta allora da chiedersi se una certa disponibilità dimostrata in alcuni Paesi industrializzati ad attribuire al movimento anti-nucleare la responsabilità per certe revisioni e rallentamenti nei programmi nucleari non solleciti una spiegazione meno ovvia e più penetrante. La risposta a questo interrogativo è fondamentalmente di due ordini. La prima, sulla quale mi sono già soffermato insieme a S. Garruba nel recente convegno IEFE di Piacenza («Comunità locali e centrali nucleari») è che i centri decisionali pubblici e privati preposti all'attuazione dei programmi nucleari sono sempre più consapevoli che il modo troppo rapido e disordinato (e non programmato nelle sue differenti fasi) con cui è avvenuto finora lo sviluppo nucleare richiede una certa pausa di riflessione e di ripensamento in quanto, con l'aumento del numero delle centrali nucleari, è sempre con particolare rilievo che il ciclo del combustibile nucleare (a monte e a valle delle centrali) è ben più complesso, irto di difficoltà e di rischi, rispetto a quanto si prevedesse. In questo senso rallentamenti nell'allestimento di centrali nucleari potrebbero risultare necessari per trovare adeguate soluzioni ai problemi ancora aperti (si pensi solo al condizionamento e confinamento dei rifiuti). Aggiungiamo che i programmi nucleari riguardano il mercato interno, ma non necessariamente quello internazionale (pensate del Terzo Mondo); si deve al contrario insistere negli impegni già assunti o in via di definizione in quanto ciò presenta il duplice significato di alleggerire il peso negativo del minor business per le industrie nazionali.

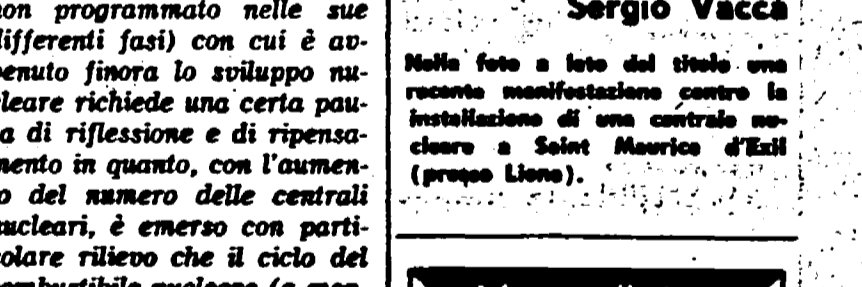
Si può inoltre ipotizzare che da parte di certe forze dell'establishment nucleare (e qui il discorso potrebbe riguardare la Germania e la Francia) si stia forse prendendo coscienza che l'ingresso negli impianti di nucleare è un complesso delle motivazioni e degli interessi che oltre alla base del movimento ecologico, e di quello anti-nucleare in particolare, non possa essere affrontato efficacemente (anche perché tendere ad esternalizzare in una certa misura ad altre forme di produzione dell'energia, come dimostrano alcuni recenti esempi verificatisi all'estero) e soprattutto adottando il metodo del confronto democratico e quello del consenso sociale. Di qui il proliferare di una possibile alibi, una sorta di «strategia della tensione». Si

Gestione centralizzata

In questo senso non è un caso che i movimenti di azione popolare contro il nucleare abbiano spesso a rientrare nell'ambito della tradizione di contestazione, alla gestione centralizzata e tecnocratica del potere politico e pubblico, rappresentando un modo per soddisfare attraverso la pressione popolare sulla formazione delle grandi decisioni, il bisogno crescente di rassicurazione nei confronti di un'esistenza dominata dalla paura e dall'incertezza circa le emarginate sorti e prospettive dell'umanità.

Canzonetta

È parò doveroso aggiungere che taluni ricercatori (tra cui Giacomo Piazzi, sulla scia di alcuni accenti espliciti politici della «Introduzione alla sociologia della musica» di Adriano Castaldi) non vedono nel valore culturale della canzone d'autore, Canzone d'autore e canzonetta — così dice — sono (della parte) pressoché identiche, per la sostanziale «omogeneità» dei loro procedimenti strutturali.



Nella foto a lato del titolo una recente manifestazione contro la installazione di una centrale nucleare a Sest Morcote d'Essil (provincia Lione).

Continuatori

Non si tratta semplicemente (come qualcuno ha creduto di interpretare) di scegliere Paoli contro De Gregori. Non è questo il punto. Si tratta di dire (ma posso essere sbagliato) che negli anni Sessanta si è operata una rottura reale mentre i «cantautori» di oggi (la nuova canzone) sono semplicemente eccitati, è ovvio: Dalla, Guccini, Bennato, alcune cose di De Gregori, per fare degli esempi — i continuatori di un «tradizione» (sia pure innovativa) senza aggiungere molto a quanto già detto dalla canzone d'autore negli anni Sessanta.

Vangelista Dizionario dei termini marxisti a cura di E. Masciulli Una mappa degli elementi permanenti e delle linee di continuità nella teoria marxista e nella prassi del movimento operaio internazionale. Strumento di rapida informazione, assai gradevole anche come complemento didattico. TuttaLibri Una bussola efficace e originale per orientarsi nello sconfinato continente del marxismo. Scritto in modo semplice, quasi didascalico. Corriere della Sera Per chi vuole leggere certi testi o capire certe parole. Panorama Una piena e penetrante spiegazione. La Domenica del Corriere. Pagine 438, Lire 7.000



# FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

MODENA 3-18 SETTEMBRE 1977



Luciano Barca e Luigi Spaventa ne hanno discusso col pubblico

## Dopo l'intesa di governo cosa cambia veramente?

Oltre mille persone al dibattito di sabato sera alla sala delle conferenze

MODENA — Per due ore buone il tema dell'intesa democratica, in primis piano anche nei dibattiti del Festival, ha impegnato Luciano Barca, Luigi Spaventa e un pubblico numeroso dai quali sono venute parecchie domande sul significato storico, i primi risultati ottenuti ma soprattutto sulle prospettive dell'accordo politico. Ha introdotto per primo il dibattito il compagno on.le Barca della Direzione del PCI, presentato da Gianeto Falcini della segreteria regionale del nostro partito.

Sono tre i motivi principali, secondo Barca, alla base degli attacchi che vengono portati al patto: le divisioni all'interno della DC che condizionano, non a caso, i protagonisti dell'accordo; lo avvicinarsi delle elezioni amministrative («C'è chi pensa di giocare le tradizionali carte dell'anticomunismo»); l'intesa («ed è il qualcosa di più profondo») è andata a colpire interessi molto concreti, sociali e politici (patti agrari, equo canone, gestione delle banche ed altro ancora). L'accordo, quindi, ha aperto una fase nuova, certamente non tranquilla, non serena e nel momento in cui esponenti di come Galioni e Ferrarri Aggradi polemizzano ma, anzitutto, cercano di ridimensionare la portata del patto («dobbiamo assumerci ancora di più, la responsabilità di chiamare gli altri ad impegnarsi nell'attuazione dell'accordo»). Diciamo tutto ciò perché nessun partito da solo, nessun ministro da solo può risolvere i tanti problemi della crisi: «La soluzione deve venire, infatti, con il consenso dei maggiori partiti democratici».

Subito dopo, Spaventa si è chiesto: tutto è rimasto come prima? Dalla firma dell'intesa ad oggi «sono state fatte cose»: è dimezzato il tasso d'inflazione, la svalutazione si è ridotta. Poi ci si

è reso conto che il movimento operaio ha dato prova di straordinaria consapevolezza. Tuttavia, misurando i passi in avanti finora compiuti con le esigenze, il noto economista si è sentito in dovere di dire che «in molti settori e in altri gradini è la condizione necessaria per fare di più». Spaventa, vede nelle aumentate resistenze della DC («la parte conservatrice») al rinnovamento, e il tentativo di ridurre la forza innovativa del movimento operaio e della sinistra. Aumentando, pertanto, anche i problemi a sinistra e Spaventa ha messo l'accento sulla necessità di essere costantemente «concreti e precisi». Rimeditando, sul centro-sinistra, che deve servire come esperienza, bisogna sapere indicare soluzioni concrete a problemi concreti.

Nelle «tormentate» successive gli oratori hanno risposto a domande molto differenti fra di loro, ma perfettamente coerenti con il tema. «Risultati, ha spiegato ad esempio Barca, sono già stati ottenuti, anche se sono precari perché non ancora acquisiti in modo definitivo» e confermano che non siamo ancora fuori dalla crisi. Ha fatto l'esempio dell'inflazione e del deficit dell'amministrazione pubblica. Le «novità» intervenute «non sono il frutto di semplici misure: non sono in primo luogo il risultato del clima creato dagli accordi, dalla solidarietà» e anche se è vero che non cancellano il fatto che la crisi rimane grave (occupazione, investimenti, Mezzogiorno), che c'è bisogno di scelte rigorose, ad esempio di colpire gli sprechi e il clientelismo, di arrivare in fretta presto ad una perequazione fiscale.

Il dibattito ha preso in esame, a questo punto, il governo e la governabilità.

Il governo attuale è certamente inadeguato rispetto ai problemi e lo sarà fino a quando esso non comprenderà i partiti della classe operaia, il PCI. Il Paese diventerà ingovernabile se verranno interrotti i rapporti, se verrà meno lo sforzo solidale e se non si rafforzano le strutture democratiche. Barca ha insistito su questo punto, cioè sul pericolo che possono venire da una frantumazione degli interessi, ed ha fatto due esempi: il comportamento del ferrovieri autonomi, le provocazioni del centro autonomo a Milano, durante la manifestazione sindacale. È indispensabile, pertanto, ricercare l'accordo, la unità attorno ai problemi concreti e battersi contro ritardi e intransigenti. Spaventa e si pensava alla Montedison. Per vent'anni se n'è parlato soltanto sui giornali di opposizione; oggi sono sul tavolo ma, soprattutto, viene fuori l'immagine che il potere non è più un fatto privato, che si spartisce a casa; diventa un fatto di decisione democratica, di controllo. La situazione che si sta affrontando è indubbiamente molto difficile perché grossa è la portata della crisi. Si pensi, ad esempio, ha rilevato in proposito Barca, che i salari sono quelli degli accordi, della solidarietà e dei milioni di famiglie che stanno in attesa e che il maggior numero di invalidi civili; che sulle imprese continuano a pesare una montagna di debiti di enti inutili, che mancano ancora strumenti e meccanismi adeguati per gli investimenti; che siamo ancora uno Stato assistenziale che spende più di quelli dell'occupazione (in primo piano il lavoro ai giovani) e degli investimenti.

Gianni Buozzi

## Leggi e contratti

### filo diretto con i lavoratori

#### CCNL metalmeccanico: la festività infrasettimanale deve essere ragguagliata a 8 ore o 6 ore e 40'?

Caro direttore, il saremmo sinceramente grati se, pubblicando la presente ci aiutassi a venire a capo di una questione sindacale controversa. Siamo il CGL di un'azienda della quale preferiamo non venga fatto il nome pubblicamente perché non siamo riusciti a ottenere da essa la certezza di aver ragione. Il quesito è questo: in caso di festività infrasettimanali, il datore di lavoro a tenuta di conto deve pagare un intero giorno o un mezzo giorno? Oppure la festività deve essere ragguagliata a 8 ore o 6 ore e 40'?

Non però sembra — e non per semplice opportunismo — che sia più equa l'interpretazione che dà ad esempio il prof. Smuraglia sulla «Enciclopedia dei diritti dei lavoratori», il quale sostiene che il datore di lavoro è tenuto a pagare un giorno. Questa interpretazione ci sembra più aderente allo spirito delle leggi 27 maggio 1949, n. 260 e 31 marzo 1954, n. 90. Dato che la nostra azienda ha pagato sicuramente migliaia di lavoratori vorremmo, attraverso l'Unità, essere consigliati sulla linea da seguire.

LETTERA FIRMATA  
(Milano)

La questione che ponete è in sé, di poco o di nessun rilievo politico, ma di importanza economica notevole, poiché con gli stessi criteri, in pratica, interessa migliaia di lavoratori. Riteniamo dunque che essa debba essere affrontata nei termini della maggior chiarezza possibile, e che, tuttavia, significhi sottolineare anzitutto che la questione stessa è frutto di una certa evoluzione storica dell'istituto della festività e dell'orario settimanale di lavoro.

Per uscire allora dalle generalità, è bene cominciare a ricordare che, ai sensi dell'art. 5 della legge 27 maggio 1949, n. 260, il lavoratore ha diritto, in caso di festività infrasettimanale, alla normale retribuzione giornaliera, con la differenza che, se il giorno di lavoro è infrasettimanale, la retribuzione è pagata oltre le ore lavorate, per un totale di 48 ore lavorative settimanali, con il sabato compreso, per un totale di 48 ore lavorative settimanali. Per quanto riguarda il giorno di festività infrasettimanale, la legge stabilisce che il lavoratore deve essere pagato otto ore, pari ad un sesto dell'orario settimanale.

La questione cominciò a prendersi forma nel CCNL metalmeccanico il gennaio 1970, che prevede la riduzione, per tempo, di un giorno e mezzo, dalla festività di sabato, da 48 a 40 ore di retribuzione, e la garanzia di retribuzione per un totale di 48 ore lavorative settimanali, con il sabato compreso, per un totale di 48 ore lavorative settimanali. Per quanto riguarda il giorno di festività infrasettimanale, la legge stabilisce che il lavoratore deve essere pagato otto ore, pari ad un sesto dell'orario settimanale.

È poi il rumore, la confusione che circonda i dibattiti. Alcune delle sue conferenze sono mal colte. La confusione, per esempio, si crea dove si dice che la festività infrasettimanale deve essere pagata otto ore, e si dice che il giorno di festività infrasettimanale deve essere pagato otto ore, e si dice che il giorno di festività infrasettimanale deve essere pagato otto ore.

Quel che si apre il dibattito sindacale è il sabato che si attende, con la settimana corta, è un giorno di riposo, è un giorno di riposo, è un giorno di riposo, è un giorno di riposo, è un giorno di riposo.

festività a 6 ore e 40' è precisamente il seguente: il sabato è ancora un giorno lavorativo in cui bisognerebbe, dunque, prestare lavoro per un sesto di 40 ore (ore 6 e 40) ma per comodità dei lavoratori e della stessa azienda che così risparmia sulle spese generali, si conviene di anticipare la parte del sabato sui primi 5 giorni della settimana, distribuendolo in ragione di 1 ora e 20' su ciascuno di essi. In seguito a questi cinque giorni il dipendente lavora dunque le 6 ore e 40' che attendono a quel giorno, mentre la rimanente parte del sabato è pagata dal sabato; e così si hanno 8 ore in totale, che, moltiplicate per 6 giorni, fanno appunto il totale di 48 ore. In uno di quei 5 giorni cade una festività infrasettimanale, il datore di lavoro può ritenere che il sabato è pagato a 6 ore e 40' perché questo era l'orario proprio e specifico di quel giorno, mentre la rimanente parte del sabato è pagata per così dire, al sabato, e poiché non è stata lavorata, né viene recuperata in altro tempo, non deve essere pagata. Ottiene così una spiegazione dell'art. 7 D. Lgs. n. 30 del CCNL secondo cui il giorno di festività infrasettimanale è pagato a 6 ore e 40'.

Cosa si può opporre a questa interpretazione? Si può opporre che il sabato è pagato al massimo essere considerato un meccanismo di transizione, ma che questo non è un argomento del tutto convincente. Basterebbe, dunque, considerare che il sabato non è un giorno di lavoro ma un giorno di riposo, un fatto di fatto, dal momento che il sabato è pagato a 6 ore e 40' e che dunque, in concreto, quel meccanismo porta al risultato che le ore settimanali non vengono recuperate ma non sono più 48, come vuole il contratto, ma solo 38 e 40', perché quell'ora e 20' che non viene recuperata è un giorno di festività non può essere recuperata, dal momento che si è convenuto di non lavorare il sabato e di tenere chiusa l'azienda. Basterebbe, dunque, considerare che il sabato non è un giorno di lavoro ma un giorno di riposo, un fatto di fatto, dal momento che il sabato è pagato a 6 ore e 40' e che dunque, in concreto, quel meccanismo porta al risultato che le ore settimanali non vengono recuperate ma non sono più 48, come vuole il contratto, ma solo 38 e 40', perché quell'ora e 20' che non viene recuperata è un giorno di festività non può essere recuperata, dal momento che si è convenuto di non lavorare il sabato e di tenere chiusa l'azienda.

Modena: domenica numero 2 al Festival nazionale

## Qualche aggettivo in meno, tanta folla in più

Dalla «fiumana ininterrotta» al «mare immenso»: teniamo di riserva le descrizioni squillanti per il giorno della chiusura fra una settimana

### il programma di oggi

- RIAPERTURA DEL FESTIVAL, ore 18
- SALA CONFERENZE (B), ore 21 — Dibattito sul tema: «Il progetto a medio termine del PCI». Oratori: Napolitano (PCI), Arfà (PSI), Battaglia (PRI) e Salvati, docente universitario.
- ARENA SPETTACOLI (G), ore 21,15 — Recital di Maria Carta, coro di Orgosolo diretto da P. Marrotto.
- ARENA PICCOLA (C), ore 21 — Recital di Sacco e Scarpia della cooperativa «La cicla».
- SPAZIO MUSICA (M), ore 21,15 — Concerto; dibattito con L. Lombardi, G. Marini e F. Rzemski.
- RIDOTTO DEL TEATRO COMUNALE, ore 16 — Prove del Laboratorio Internazionale di musica.
- BIBLIOTECA CIVICA, ore 16 — Seminari sulle tecniche di improvvisazione.
- CINEMA SCALA, dalle ore 14 — Proiezione del film: «Strana gente» di Vassili Stjuksin, e «Appunti sul personaggio Pasolini» di Luca Airolodi e Leandro Lucchetti.
- SALA LIBRERIA RINASCITA, ore 21 — Tavola rotonda sul tema: «Ricerca scientifica, sport e pratica motoria». Interventi dei professori Degel e Witt dell'università di Lipsia, Antonio Ghirelli, Gustavo Tucciani, Oreste Zurlini, Ignazio Pirastu e Vladimir Peretta.

### il programma di domani

- RIAPERTURA DEL FESTIVAL, ore 18
- SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 — Tavola rotonda sul tema: «L'economia, cooperazione, società». Oratore: Vincenzo Galetti.
- SALETTA DELLA LIBRERIA «RINASCITA», ore 21 — Presentazione del n. 38 di «Donne e politica» («Donne e progetto»). Oratori: T. Masari e Jasmine Ergas.
- ANFITEATRO (E), ore 21,15 — Concerto di Severino Gazzelloni; concerto per orchestra (Teatro comunale di Bologna) e «La danza nella musica classica».
- ARENA SPETTACOLI (G), ore 21,15 — Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: «Correvo coi carri» con Giovanna Marini.
- SALA DELLA CULTURA, ore 18 — Dibattito sul tema: «Istruzione musicale e consumo musicale, la riforma, il problema delle scuole popolari di musica» con F. Rubini, M. Raicich e P. Santi.
- SALA DELLA CULTURA, ore 21 — Concerto del gruppo di «Nuove camerate».
- BIBLIOTECA CIVICA, ore 18-21 — Laboratorio di musica creativa e improvvisata: prove aperte.
- ARENA SPETTACOLI (C), ore 21 — Esibizione di judo e karate.
- SPAZIO INFANZIA, ore 21 — Il Teatro delle Briciole presenta: «Il piccolo principe» di Ulf-Stein «Adorni»: avvio delle attività dei laboratori.
- CINEMA NUOVO SCALA, dalle ore 14 — Due film: «Nel carchio» di Gianni Minello e «Fortezze vuote» di Gianni Serra.
- DURANTE LA GIORNATA IN CITTA' e dalle 21 al Festival: manifestazioni dei teatri sperimentali.

MODENA — Festival nazionale dell'Unità, domenica numero due. Arrivi in redazione la mattina e ti dicono: fai un pezzo sulla giornata al Festival. L'atmosfera, il calore, la folla. E' una parola.

La folla? Hai presente, la vedi. L'hai vista attraversando la città, gli alti, i bassi, mattina, sereno al Festival: a piedi, in auto, in bicicletta. (Modena, come tutti i centri urbani, è ancora una città a misura di pedale). L'hai visto gli occhi addormentati, degni di stand, sparsi nei prati. Corchi un vocabolo, un aggettivo, una frase capace di definirlo. Ma dalla tua povera fantasia non riesci a spremere che qualche iperbole lodata dall'uso: un immenso mare di gente, un ininterrotta fiumana di popolo.

Basta. Decidi di mettere da parte le iperboli: le frasi fatte. Ti muovono due espressioni: loro contrattanti. La prima nasce dal timore di critica esterna; non vuoi che dicano: eccoli i comunisti, trojki e retorici davanti ai propri successi, sempre pronti a pettinare sul piatto della bilancia le ragioni del numero e dell'organizzazione, il peso delle masse che li seguono. Cosa farà mai questo gigante una volta andato al potere? Dunque, niente trionfalismi. Prova prima, considerazioni oggettive: partecipazione molto numerosa (130 mila persone?). Festival affollato durante tutta la giornata ed affollatissimo la sera, atmosfera allegra, pieno successo di tutte le manifestazioni.

La seconda esigenza, invece, ha un'origine più spicciola, di ordine professionale: il Festival — questo Festival dove la folla è sempre uno spettacolo che spinge all'iperbole — ha domandi e ad essere una settimana di vita. Se bruciano adesso gli aggettivi più squallidi, cosa scrivevano democristiani, girone democratico, comunisti? Concludono: i compagni di Modena prevedono che, per quest'occasione, la folla di ogni manifestazione almeno per cinque, forse per dieci. E già si sono messi al lavoro. Da ieri stanno mettendo le strutture per altri quattro giorni, ristoranti gli ottimi dicentesi. La presenza di un aggettivo dunque è sempre un errore: serve di armi inutili e di



L'atmosfera affollata per il complesso sportivo di Conca.

fiumana ininterrotta per l'apoteosi finale. Ne avremo bisogno. Oggi ha scoperto nuovi itinerari, si è sparsa sui prati, è arrivata numerosissima anche negli angoli più desertici, si è perfezionata e adotta ogni parte del Festival che per la folla era stato concepito, studiato,

realizzato. E la folla dà spettacolo, ovunque. Ieri pomeriggio si è impossessato del palcoscenico dello stand polacco e, accompagnato dal mandolino, ha cantato per due ore folli, accendendo il pubblico degli spettacoli di persone si riuniscono.

Arriva la sera e la gente diventa davvero tanta. Facciamo uno sforzo per mantenere la promessa di non cadere nell'iperbole. Facciamo tutti gli aspetti negativi, sui difetti di organizzazione, sulle cose che non vanno. Un po' di auto-critica fa sempre bene. Dunque: dopo le otto in tutti i ristoranti occorre fare una coda inintermittente. Chi non ha un po' di pazienza, non rischia di restare a digiuno. Una tortura terribile in una Festa dove l'odore della carne arrostita arriva dovunque.

dunano sui prati, lontano dagli stand ed improvvisano cori, sono le immagini, sempre nuove, di ogni Festival.

Dopo lo spettacolo è davvero permanente è nel settore dedicato ai bambini: disegni, fotografie, costruzioni, mostre, brevi recite. Ieri un bambino di Modena, Mario, di otto anni, ha disegnato con buona approssimazione il volto di un uomo con i baffi. Lo ha esposto nello stand polacco e, in seguito, è stato affollato da moltissimi altri disegni. Il titolo della opera era: Antonio Gramsci, fondatore del PCI. Invano gli hanno fatto notare che Gramsci i baffi non li aveva mai avuti, che forse si era confuso con qualcun altro. Niente da fare. Mario ha cocciutamente difeso l'integrità artistica del proprio capolavoro, ed il Gramsci baffuto è rimasto lì, appeso allo stand. Speriamo che il solito bello spirito non ne tragga spunto per amare considerazioni sull'anima statalista dei comunisti italiani.

La questione cominciò a prendersi forma nel CCNL metalmeccanico il gennaio 1970, che prevede la riduzione, per tempo, di un giorno e mezzo, dalla festività di sabato, da 48 a 40 ore di retribuzione, e la garanzia di retribuzione per un totale di 48 ore lavorative settimanali, con il sabato compreso, per un totale di 48 ore lavorative settimanali. Per quanto riguarda il giorno di festività infrasettimanale, la legge stabilisce che il lavoratore deve essere pagato otto ore, pari ad un sesto dell'orario settimanale.

È poi il rumore, la confusione che circonda i dibattiti. Alcune delle sue conferenze sono mal colte. La confusione, per esempio, si crea dove si dice che la festività infrasettimanale deve essere pagata otto ore, e si dice che il giorno di festività infrasettimanale deve essere pagato otto ore, e si dice che il giorno di festività infrasettimanale deve essere pagato otto ore.

Quel che si apre il dibattito sindacale è il sabato che si attende, con la settimana corta, è un giorno di riposo, è un giorno di riposo, è un giorno di riposo, è un giorno di riposo, è un giorno di riposo.

Dibattito con Trentin sul libro «Da sfruttati a produttori»

## Autonomia e ruolo dei sindacati

MODENA — Pubblico stand, in gran parte fumante, l'altra sera al dibattito che ha preceduto le presentazioni di libri «Da sfruttati a produttori». Lavoratori, dirigenti sindacali giovani, hanno posto all'ordine del giorno, la discussione del libro di G. Trentin, «Da sfruttati a produttori», edito da Feltrinelli, e da Paolo Santi, docente universitario modenese, ora in effetti, del corso di laurea in Economia e Commercio. Trentin, nella sua prefazione al libro, dice che il libro è un'analisi della nuova situazione politica e sociale che caratterizza il nostro Paese, dopo la fine di quello che è stato detto, da uno degli intellettuali del movimento operaio, il grande ciclo 1969-1973.

Il dibattito ha visto moderati ragionamenti e tesi più diverse, così come non è mancato la struttura di cui ha inteso discutere Trentin, quello di lavoro. In fondo proprio per questo, l'attenzione del movimento operaio non è mai venuta meno.

Trentin, nel replicare agli interventi ha spiegato affermando che suo era certo nelle premesse del suo libro, quello di lavorare una sorta di «città futura del movimento operaio in Italia», ma di essere stato messo dall'esperienza di strutture sindacali dei modi e della partecipazione politica e di più forte di resistenza.

Con il libro, Trentin, si propone di offrire un'analisi della nuova situazione politica e sociale che caratterizza il nostro Paese, dopo la fine di quello che è stato detto, da uno degli intellettuali del movimento operaio, il grande ciclo 1969-1973.

Massimo Cavallini

Presso Siena, Salerno, Udine, Rovigo e Torino

Tragico fine-settimana: quattordici morti in 5 incidenti stradali

Undici i feriti - In Campania, distrutta una intera famiglia: i genitori, le loro due figlie ed il fidanzato di una di esse



MONTEPULCIANO - Una delle vetture coinvolte nell'incidente nel corso del quale hanno perso la vita quattro persone. Sullo sfondo l'autocarro contro il quale si sono schiantate.

Numerosi incidenti stradali hanno funestato questa fine settimana. I più gravi si sono verificati in provincia di Siena, nel Salernitano e nell'Udinese. Nell'incidente vicino Siena sono morte quattro persone, tra cui un bambino di sei anni, mentre tre persone sono rimaste ferite.

Mentre i carabinieri eseguivano una vasta battuta nella piana di Gioia Tauro

Un altro rapimento in Calabria: è l'ottavo ostaggio della mafia

Si tratta di un giovane possidente di S. Giorgio Morgeto - Arrestati nove pregiudicati - Proseguono le iniziative politiche contro le cosche mafiose - Documenti dei Comitati regionali del PCI e della CGIL - Venerdì Consiglio regionale

DALLA REDAZIONE. CATANZARO - Mentre i carabinieri eseguivano una vasta battuta nella piana di Gioia Tauro, che ha portato all'arresto di nove pregiudicati, legati presumibilmente all'industria dei sequestri di persona, a S. Giorgio Morgeto, nella stessa zona, veniva rapito il possidente Salvatore Fazzari di 30 anni. Il giovane è l'ottavo ostaggio caduto nelle mani della mafia nel giro di poco più di un mese.

Percorrendo a ritroso la strada, veniva individuato il punto del sequestro ad appena duecento metri dall'abitazione della fidanzata, una costruzione di campagna isolata. Il giovane aveva lasciato l'abitazione alle 23 in punto, afferrando la ragazza e i genitori. Evidentemente i banditi erano appostati sulla strada in attesa di questo momento.

Dopo la costituzione di un comitato permanente di lotta da parte delle amministrazioni comunali della Locride, c'è stato il documento dell'Esecutivo regionale del PCI e un altro dell'Esecutivo regionale CGIL. Per martedì, a Gioiosa Ionica, dove l'anno scorso la cittadinanza scese in sciopero contro la mafia, è convocato il Consiglio comunale che discuterà sul dilagare del fenomeno delinquenziale e mafioso in provincia di Reggio.

E' probabile che gli imputati non rinuncino ai «termini feriali»

Forse riprende oggi a Brescia il processo ai golpisti SAM-MAR

Fu sospeso il 18 luglio per una grave indisposizione di uno dei giudici popolari - Presenti Fumagalli e 55 coimputati

DAL CORRISPONDENTE BRESCIA - Oggi dovrebbe riprendere il processo ai golpisti SAM-MAR - sospeso il 18 luglio scorso - presso la Corte di Assise di Brescia, alla sbarra Carlo Fumagalli e 55 coimputati sotto l'accusa di attentato alla Costituzione. Per quanto riguarda poi la mancata disponibilità di alcuni legali - quelli che difendono la manovalanza nera bresciana - la cosa non stupisce ritenendo che la tattica adottata in tutti i processi in corso contro i gruppi eversivi fascisti di sinistra, un militare, Oratio, 20 anni, di Mortigliano e la fidanzata di diciassette anni, Maria Bruna Signor, hanno riportato la ferita.

In questi mesi, da febbraio a luglio, non ha presentato risvolti clamorosi. «Tutto è stato un gioco di difesa nella loro azione tesa a provincializzare la vicenda», dice il giudice popolare, «a smintuire il ruolo degli imputati, a presentare il gruppo Fumagalli-Degli Occhi, l'avvocato capo della magistratura di Milano, come un personaggio di una certa sorte di armata Brancaleone, inoffensiva, priva di collegamenti con altri gruppi, alla ricerca di armi solo per soddisfare l'innocuo «hobby» del Fumagalli: il suo capriccio di provincializzare la vicenda, di far credere che aveva effettuato una ricerca di armi solo per soddisfare l'innocuo «hobby» del Fumagalli, il suo capriccio di provincializzare la vicenda, di far credere che aveva effettuato una ricerca di armi solo per soddisfare l'innocuo «hobby» del Fumagalli.

TV radio PROGRAMMI

tv rete 1 radio

tv rete 2

televisione svizzera

televisione capodistria

televisione montecarlo

VENEZIA - Gli scambi culturali con la RDT

Rassegna d'artisti «Classici e romantici tedeschi in Italia»

Esposne 125 opere (quadri, acquerelli, sculture) realizzate tra il 1785 e il 1830

VENEZIA - E' stata inaugurata a Venezia una mostra dell'arte tedesca contemporanea. La rassegna, curata dall'Associazione di amicizia Italia-RDT senatrice Tullia Carrettoni e il direttore generale dei Musei di Stato di Berlino.

Nuovi casi di colera in Medio Oriente AMMAN - Il ministero della Sanità giordano ha annunciato ieri che 22 nuovi casi di colera sono stati registrati in Giordania, sale a 166 il numero dei casi accertati nel Paese. Il comunicato precisa che tuttavia non vi sono stati casi letali.

Due persone ricoverate in isolamento

Altri casi di tifo e di epatite virale a Caltanissetta

Una dichiarazione del compagno Giovanni Berlinguer al termine di un sopralluogo in città

CALTANISSETTA - La situazione sanitaria di Caltanissetta continua ad essere grave. Nella giornata di ieri, infatti, si sono registrati due casi di tifo e altri due di epatite virale. Sono state ambedue ricoverate in ospedale e in isolamento.

Attenzato di un attentato alla «Lufthansa» di Torino TORINO - Un attentato, fortunatamente senza vittime, è stato compiuto ieri sera poco prima delle 18 in danno della rappresentativa torinese della «Lufthansa», le linee aeree della Germania Federale. I gnomi hanno abbandonato un orologio sul marciapiede davanti all'agenzia aerea, ovviamente chiusa di domenica, in via Arcevescovado 19. L'esplosione ha scheggiato il marciapiede e danneggiato l'ingresso degli uffici.

Nel dodicesimo anniversario della morte del compagno

OSCAR MORINI la mamma, il papà e la figlia Lorella lo ricordano a quanti lo conobbero. In sua memoria offrono L. 10.000 per l'Unità.

MAMMA PICARDI e invitano tutti i compagni a partecipare al corteo che avrà luogo domenica 18 settembre in via Falck 76.

OTTORINO LUPPI Ne danno il decesso annuncio la moglie Maria Rogazzi, i figli Fausto e Paolo, le sorelle, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti.

COCLITE BUCCI Ne dà il triste annuncio la moglie Antonietta i funerali si svolgeranno lunedì alle ore 11 partendo dall'abitazione in via di S. Felice 10.

COCLITE BUCCI Scritte in parole d'ordine. Tutti i compagni sono fraternamente vicini alla compagna Antonietta e parteciperanno al suo dolore.

OMISSIS Condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, del giornale «L'Unità».

Pretura di Imola

Il Pretore di Imola, in data 1 dicembre 1976, ha pronunciato la seguente sentenza CONTRO CELENTANO FRANCESCO, nato a Napoli il 27-6-1948, residente a Casavatore, via L. Calvani n. 9, II piano, scala «A» apt. 4.

OMISSIS Condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, del giornale «L'Unità».

Pretura di Imola

Il Pretore di Imola, in data 27 giugno 1977, ha pronunciato la seguente decreto penale CONTRO TARASCIO GIUSEPPE, nato a Napoli il 14-1948, ivi res., via Bari n. 25.

OMISSIS Condanna Tarascio Giuseppe, Masone Salvatore, Vitucci Pasquale, Mazzotti Antonio a una pena di L. 40.000 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto nel giornale «L'Unità».

avvisi economici

ANNUNCI VARI OCCASIONARIE roulotte di dimensioni modelli 78 posti da kg. 600 - 630 - 720 - 800, frigo elettrico, doccia, wc, parabola, L. 150.000, L. 3.250.000, chiavi in mano. Camping Continental Cavallino Jonico (Venezia) chiedere Ref. Rado 041/968070.

AKILEINE Si rimette in piedi



# JUVENTUS, UN AVVIO A VALANGA!

Il campionato di calcio ripropone come grande protagonista la squadra «campione»

Una squillante vittoria contro il Foggia la dice lunga sulle aspirazioni dei bianconeri

Entrato in campo per sostituire il malconcio Rivera

## Dopo le «divagazioni» iniziali arrivano i gol a bizzeffe: 6-0

I rossoneri mancano nello scorcio iniziale ghiotte occasioni - Le segnature: Bettega-Boninsegna una doppietta ciascuno, Cuccureddu con un bolido da trenta metri e autorete di Bruschini

## Calloni arraffa il pari giusto allo scadere: 1-1

I viola erano andati in vantaggio con Rossinelli - Tosetto e Buriani i più vivaci nelle file rossonere Da registrare una traversa dei padroni di casa - Alla fine, comunque, fischi per tutti

MARCATORI: nella ripresa Bettega al 3' e al 13', Boninsegna al 27', Cuccureddu al 35', Boninsegna al 39', Bruschini al 42' (autorete).  
 JUVENTUS: Zoff 1; Cuccureddu 7; Gentile 7; Furino 6; Morini 7; Spinosi 6; Casio 5; Tardelli 7 (dal 41' p.l. Virdis 7); Boninsegna 6; Benetti 6; Bettega 8; N. 12; Alessandrelli, 13; Scirea.

«Causio dalla bandierina porgeva a Cuccureddu appena in diagonale ed almeno venticinque metri: una fuciata da sfondare la canapa della rete... l'altro lo scuro causio per poco non esplodeva: Causio dalla sinistra crossava per Boninsegna che dopo aver fatto saltare il pallone, schiacciava un colpo che si rischiava di essere bloccato: ci riprovava di destro e insacca per la quinta volta, e da contrappunto al quinto gol arriva a notizia che la Roma stava battendo il Torino... La gente, sazia come non accadeva da tempo, cominciava a sfollare: Bruschini commetteva l'ennesimo fallo su Viridis dal limite dell'area e Causio porgeva a Boninsegna un pallone con un tiro sulla barriera e ancora Bruschini ci metteva la schiena e la palla finiva allo spalle di Memo, questa volta senza colpa alcuna. Forse abbiamo torcato la mano ed esaurimento il momento tonico della partita, quando cioè Tardelli ha domo lasciare il campo, tanto che qualcuno potrebbe essere invitato a pensare che Tardelli, invece di «eresse», mentre invece è nostra convinzione che Tardelli si fosse dimostrate un autentico in forma di tutti i centrocampisti. Con il Foggia la Juventus aveva vinto una volta, e dici anni or sono, e tutte le altre volte sempre soltanto con un gol di spunto, anche lo scorso anno. Foggia è una città, un Comune, un Club, il Foggia non è mai andato in Foggia. C'è tanta anima nel tutto di qualche domenica. Nello Pac'



JUVE-FOGGIA — Boninsegna e Bettega, quattro gol a mezza.

DALLA REDAZIONE TORINO — Il giorno che qualcuno riferirà le cose che si dicono in tribuna stampa durante l'intervallo, a qualcuno di noi toccherà andare in giro con gli occhiali neri e i baffi finti. Alla fine del primo tempo (anche in tribuna stampa) non mancano i must lunghi una spanna: la Juventus non solo non era andata a rete, ma per poco non era capitolata. Lasciano immaginare previsioni catastrofiche. Zoff ci aveva messo un paio di pezzi, al 15', con un'uscita precissima sul tempo e su Del Vero. Il settore più debole dei campioni d'Italia era registrato a centrocampo, dove gli artigli di Furino non riuscivano a prendere le misure degli avversari, e purtroppo il più in palla, Tardelli, a pochi metri dalla scadenza era stato obbligato, in seguito a un fallo di Nicolli, suo «angelo custode» a lasciare il campo. Al suo posto era entrato Viridis, ma in quel 41' si era visto poco. Viridis, il tanto atteso, risaltava in campo proprio al suo debutto in campionato. Nell'intervallo Trapattoni faceva di necessità virtù e predisponere la squadra della ripresa, da quando Bettega il doppio colpo: rischiarare Gentile (quello del Foggia) e dare ordine al gioco di centrocampo. Puricelli avesse abboccato, il gioco poteva dirsi fatto a metà. Ettore Puricelli, detto «Testina d'oro», è caduto nella trappola e ha affidato Viridis, che se non è velocissimo è pur sempre una «punta», all'attenzione di Bettega. Bettega prima a guardare Casio, e Nicolli, che prima era su Tardelli, è finito nella zona di Casio. Morini è stato respinto da Casio, e Bettega è riuscito a soccorrere per la notizia via radio che Pulici aveva segnato al secondo tempo. Viridis sulla linea, mancava il suo duello con Salt: pronto dietrofront e il secondo «assist» per Bettega, puntualissimo, gran tegna di sinistra e Memo doveva raccogliere per la seconda volta la palla in fondo al sacco. Al 16' il lacunoso segnalò il boato della «curva Fildelfia» perché alla Roma, all'Olimpico, è stato concesso un «tiro libero» in campo, ma non trovava la strada della rete, insisteva, e tutto ciò che prima era sembrato difficile, impossibile, diventa improvvisamente una facilità estrema. Viridis si vedeva respingere da Memo un tiro spiccato da pochi metri, dopo che si era fatto fuori Salt in pieno area di rigore. Al 27' lo scarto fra le due salite ancora: Gentile, caccia il pallone, e Bettega, che è già sulla sinistra in area rasoterra: Boninsegna con alle spalle Bruschini di piatto destro indovina la porta. Memo parava ma non trattenera la palla che rotolava in rete. Dov'era lasciare il campo fu preso in considerazione, ritenuto in favore dei padroni di casa a conclusione di un incontro abbastanza incalzante in quanto al gioco, ma assai più vittorioso: un centro di Causio concedeva a Viridis la occasione di presentare alla platea un numero al suo repertorio e la «tecnichetta» di testa obblivava Memo a una gran parata e palla in cor-

MARCATORI: Rossinelli (F) all'8', Calloni (M) al 44' del secondo tempo.  
 FIORENTINA: Carmignani 7; Tendi 7 (Della Martira dal 37'); Rossinelli 7; Tosetto 7; Galdolo 6; Zuccheri 6; Caso 5; Braglia 5; Casarosa 6; Antognoni 5; Desolati 7; N. 12; Galli, 14; Sacchetti.  
 MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6; Maldera 7; Morini 7; Collovati 6; Turone 6; Tosetto 7; Capello 6; Bigon 6; Rivera 5 (Calloni dal 27' e al 42' p.l. N. 12; Rigamonti, 13; Boldini.  
 ARBITRO: Ciulli di Roma, 6.

NOTE: Giornata di sole, temperatura calda; spettacolo di 55 mila circa (paganti 36.461, abbonati 14.133) per un incasso di 131.322.000 lire; calci di angolo 8 a 2; il Foggia era il secondo, i rossoneri erano cioè rimasti scelti. Invece, quando tutto faceva ritenere che nonostante il pessimo la compagnia viola avrebbe chiuso la tanto attesa partita con il Milan con un successo si è registrato il pasticcio che potrebbe avere delle ripercussioni già a partire da mercoledì, quando la squadra (ore 20.30) dovrà incontrare, nella prima gara di Coppa UEFA, i tedeschi della Schalke 04 che proprio ieri hanno consolidato il primo posto in classifica battendo il Bayern di Monaco. Il Milan è il secondo in classifica, seguito dalla Fiorentina, che si è classificata in quarta con un pareggio con il Bologna. Un pareggio che, giustamente, non ha sciolto i giocatori della Fiorentina, che, ripetiamo, non è ammissibile che una squadra come quella viola nelle file milanesi, i giocatori espulsi, si faccia raggiungere allo scadere.

Come sono andate le cose? È presto detto. Il portiere Carmignani ha rimesso il pallone con le mani allungandolo a Zuccheri il quale ha tentato di partire lungo una laterale del campo ma visto che la strada sbarrata dai rossoneri, anziché effettuare un lancio, ha optato per il calcio libero, e si è affrettato a correre il tempo, ha appoggiato a Caso. L'attacco, che con Antognoni e Braglia ha disputato una partita mediocre, ha commesso un nuovo errore: pur avendo attorno almeno tre avversari ha tentato di tenere il pallone. Solo che Bigon è stato abilissimo, ha allungato un piede, si è impossessato del pallone e, visto Calloni andare avanti ha perso tempo; ha effettuato un passaggio. Calloni, che tutto ciò che era accaduto al posto di Rivera (la prova è stata men che modesta) è scattato, prendendo in contropiede Della Martira, che tutto ciò che era fuorché un errore del genere da parte dei compagni ed in corso ha agguanciato con il sinistro ed ha battuto in un'area ai margini di alcuni interventi interessanti, ma anche di un paio di uscite a vuoto. «Calloni è stato assente, per i rossoneri non è andato giù il pareggio sono altre: la Fiorentina, pur giocando assai al

di sotto rispetto alle gare disputate in Coppa Italia, nel corso di questa amica gara era riuscita, almeno tre volte, a mettersi in condizioni di consolidare il risultato. Solo che il pallone calato da Casarosa, da Albertosi fuori causa, è stato respinto dalla traversa, mentre nelle altre due occasioni l'anziano portiere milnese ha sfoderato tutta la sua classe. Parate che Albertosi ha effettuato quando mancava poco un gol, e si è scesa a portarsi in vantaggio. Infatti all'8' del secondo tempo Pellegrini carpiava un pallone al limite della propria area e lo allungava a Braglia che in corsa lanciava verso la destra, dove si era spostato Rossinelli. Il terzo partita lungo la linea e giunto sui tre quarti, visto che nessun difensore del Milan gli andava incontro, convergendo verso il centro, raggiungeva l'area di rigore e colpiva d'interno sinistro il pallone ad inviarlo a quel gioco spumeggiante che di solito delle partite da mercoledì, quando la squadra (ore 20.30) dovrà incontrare, nella prima gara di Coppa UEFA, i tedeschi della Schalke 04 che proprio ieri hanno consolidato il primo posto in classifica battendo il Bayern di Monaco. Il Milan è il secondo in classifica, seguito dalla Fiorentina, che si è classificata in quarta con un pareggio con il Bologna. Un pareggio che, giustamente, non ha sciolto i giocatori della Fiorentina, che, ripetiamo, non è ammissibile che una squadra come quella viola nelle file milanesi, i giocatori espulsi, si faccia raggiungere allo scadere.

DALLA REDAZIONE FIRENZE — Tamburi, tamburini, trombe e trombette hanno rintronato le orecchie degli spettatori presenti al campo di Marzotto. «Tutto un fondo musicale» di questo genere meritava qualcosa di meglio, invece lo spettacolo è stato piuttosto modesto. Per i tifosi viola non c'era che delusione del pareggio milanista all'ultimo minuto e i primi fischi dell'annata indirizzati ai giocatori viola. Sentiamo ora il giudizio dei due allenatori.

Liedholm: «Noi abbiamo giocato al di sotto delle partite precedenti, pur avendo creato nel primo tempo alcune occasioni da gol». «Quali le cause del ridotto rendimento?».

«Penso sia stato il caldo che ha impedito ai giocatori di giocare con la temperatura estiva fiorentina ci ha danneggiati». «Calloni è stato assente, per i rossoneri non è andato giù il pareggio sono altre: la Fiorentina, pur giocando assai al

Da Boniperti a Trapattoni è tutto un coro a favore del neacquisto

## Si sprecano gli elogi a Virdis

Puricelli intanto impreca: «I miei hanno calato indegnamente le brache»

TORINO — I sei gol del secondo tempo nascondono il brutto primo tempo della Juve ed i bianconeri sfoggiarono un gioco smagliante di controllo, ma sortite di tutti Boniperti, che si sbilanciò in un indiretto approssimativo di Virdis: «Non rimpiango le mie punte, ma l'incapacità di Santa Teresa di Gallura». Trapattoni, neo «Seminatori d'oro», si arrabbiò con chi gli ricorda un suo errore. Di primi tempi così se ne vedranno trenta. Ormai la realtà è questa: tutti si spaventano e tendono a chiudere gli spazi invece di giocare. A rimetterci siamo sempre noi che, tentando di forzare il gioco al-

largando sulle fasce laterali ed attaccando con i terzini, rischiamo di fare la figura del beccardo del gol in contropiede. E oggi il Foggia ha rischiato di infilarsi una o due volte. «D'altronde non posso certo far giocare i ragazzi in maniera tale da aspettare una grazia dal cielo per segnare. Una volta andati in gol, l'avevo visto tutto, i problemi scompaiono e si gioca al meglio delle nostre possibilità. Comunque debbo riconoscere che il puntiglio di oggi mi pare un po' troppo severo». Due bianconeri sono usciti anzitempo: Tardelli lamenta uno stiramento all'addo-

ge e Puricelli furibondo. Il vecchio «Furi» sostiene che mai il suo Foggia ha calato le brache in questa maniera, anzi; e lui, Juve, nel secondo tempo, ha giocato proprio contro nessuno» afferma. «Qualcuno, poco ferrato, in geografia, tenta di trovare una scusante nel caldo: «Vi pare che noi di Foggia — risponde «Furi» — ci si dovrebbe lamentare del caldo di Torino?». Chiediamo informando gli amanti della statistica che il sesto gol juventino è frutto di una deviazione di Bruschini.

Dopo che gli ospiti erano andati per primi in vantaggio

## Recupera a fatica ma poi vince il Genoa con l'imprecisa Lazio (2-1)

L'impresa realizzata grazie ad un'autorete di Badiani e ad un rigore trasformato in gol da Pruzzo - Accuse all'arbitro

MARCATORI: nel p.l. al 25' D'Amico (L); nel s.t. al 40' Pruzzo (G) su rigore. GENOA: Girardi 6; Secondini 5 (dal 25' Mendonza 6); Sillipio 6; Onofri 7; Bemi 6; Costanzo 6; Damiani 6; Arcofano 6; Pruzzo 6; Ghetti 5; Basiglio 5. N. 12: Motta; 14: Badiani.

LAZIO: Garella 7; Ammoniaci 6; Martini 7; Wilson 6; Manfredonia 6; Cordova 6; Giordano 3; Agostinelli 6; Tendi 5; D'Amico 7; Badiani 6. N. 12: Avagliano; 13: Ghedini; 14: Garlaschi.

NOTE: Magnifica giornata di sole, spettatori trentamila circa, di cui 18.182 paganti, per un incasso di lire 65 milioni 133.000.

DALLA REDAZIONE GENOVA — Coronarie in pericolo per i sostenitori rossoblu già alla prima partita. Il Genoa ha prevalso, è riuscito in favore dei padroni di casa a conclusione di un incontro abbastanza incalzante in quanto al gioco, ma assai più vittorioso: un centro di Causio concedeva a Viridis la occasione di presentare alla platea un numero al suo repertorio e la «tecnichetta» di testa obblivava Memo a una gran parata e palla in cor-

A Pescara «matricola» in soggezione presto k.o.

## Napoli col piede schiacciato: un solo tempo gli basta (3-1)

Gli abruzzesi hanno aperto la strada ad una compagine «gasata» dal buon avvio

MARCATORI: primo tempo al 13' Min. 27' Chiari (N); al 36' Chiari (N); secondo tempo: al 7' Repetto (P). PESCARA: Ficoni 3; Motta 5; Mezzi 6; Zaccarini 6; Andruzza 6; Galibati 6; La Rosa 6; Repetto 6; Orzi 5; Nobili 5; Grup 4 (dal 19' s.t. Bertarello).

NAPOLI: Mattioli 6; Bruscolotti 6; La Palma 6; Restelli 7; Ferrario 6; Stanziola 7; Marasco 5 (dal 23' s.t. Vissani); Tullio 5; Sestini 5; Pini 7; Chiari 6. ARBITRO: Bergamaschi di Livorno, 6.

DALL'INVITO PESCARA — Non è stato fortunato l'impulso del Pescara con la serie A. Al primo tempo, gli abruzzesi sono in vantaggio, un'occasione mancata, fatto di rapida manovra a centrocampo, stile quali facevano seguito affondati poderosi, che trascorrono la difesa per cercare incognite di contrare. Un Napoli di questa categoria ha finito per sfiorare gli abruzzesi in casa, che non sapevano di un risultato pesante per i padroni di casa, che però rispecchia incomprensibilmente l'andamento del campionato, scaturito soprattutto da un divario troppo palese fra i due snodi. Da una parte c'era un Pescara quasi identico

«Il primo gol nel nuovo campionato di calcio» sono arrivati a brevi intervalli le reti, che hanno chiuso definitivamente la partita. Oltretutto a questo ha fatto seguito la scorsa serie di alcune pedine chiave della squadra abruzzese. Due delle tre reti finite alle spalle di Pini, chiamano direttamente in causa proprio l'estremo difensore di casa. Il numero uno abruzzese è apparso lento nel muoversi e nell'inviare il pallone golfo ed indietro nella quadrata, astuta e manovrata, pronta a sfruttare, come oggi, le occasioni favorevoli». Paolone Bartalesi

Stefano Porca

# L'Inter ritrova il «complesso» e affonda a San Siro

I nerazzurri debuttano nei peggiori dei modi davanti al loro pubblico

## È squadra che dura mezz'ora e il Bologna non perdona: 1-0

Decisiva la rete dell'ex cesenate De Ponti dopo 37' di gioco, ma gli schemi di Bersellini erano finiti prima - Un po' di rabbia nella ripresa

**MARCATORE:** De Ponti al 37' del p.  
**INTER:** Bordon 7; Bini 5 (Muraro al 20' s.t., n.e.), Fedele 5; Orlandi 6, Gasparini 6, Facchetti 5; Favoreti 5, Marini 5, Anastasi 6, Accanfori 5, Altobelli 5 (n. 12 Cipollini, n. 13 Canuti).  
**BOLOGNA:** Mancini 7; Roveri 6, Crecchi 6; Cerese 6, Farudi 6, Massa 8; De Ponti 7 (Valmassol dal 22' s.t., n.e.), Paris 6, Viola 7, Colomba 7, Chiodi 8 (n. 12 Adamo, n. 13 Fiorini).  
**ARBITRO:** Riccardo Lattanzi di Roma, 5.  
**NOTE:** giornata afosa di tarda estate, terra dura sotto i piedi. Spettatori 40.000 circa. Incasso di lire 87.800.000. Calci d'angolo 6-6. Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti Chiodi per urto e Cerese per gioco violento.  
**MILANO -** Interisti più neri che azzurri, dopo la catastrofe tecnico-tattico-agonistica ed atletica di un pomeriggio di sole, quanto è durata la prima partita di campionato. Ed era San Siro il campo, quello di casa maledetto probabilmente da qualche fante cece. Ed il Bologna, l'avversario, anche timido, dopo le tante amarezze della stagione scorsa, dopo la spazzata di Coppa Italia e l'opera del Monza. Ma l'Inter ha perso lo stesso. È affondata sotto un gol di De Ponti. Ha rischiato di essere travolta in alcuni frangenti, ma impudicamente scampato il pericolo in alcuni altri. Ha mediatamente deluso senza più esaltare passata una mezz'ora iniziale.  
 Se è presto per trarre conclusioni e picchiare pronostici futuri, sarà almeno lecito affermare che il primo naufragio è stato subito a regola d'arte. Non è stata clamorosa, samente sfortunata, né clamorosa nemmeno il Bologna ha rapinato i due punti: il risultato è congruo alla partita perché ha semplicemente vinto chi ha perseguito in campo il meglio sotto ogni punto di vista. Se si eccettuava l'inaspettato dell'Inter, salvato giusto a tempo, il gioco è stato individuale e il prodotto nerazzurro è risultato scadente assai.  
 Ero curioso di vedere Altobelli all'opera, dato che a Cremona il neacquisto era rimasto sicuro per tutta la stagione, quella stessa che oggi per molto è toccata a Carletto Muraro. Altobelli ha ricordato Calloni nei suoi interventi, ed il suo vecchio pendolo di qua e di là dell'area è molto affidabile. Ha penato Fedele, ha sbuffato Orlandi. Ed è centro campo niente da fare per Accanfori. Il tozzo dai piedi buoni, troppo emozionoso o troppo inesperto forse, è inefficiente sostituto dei vari Merlo, Scanziani e Roselli uno dopo l'altro infortunatisi sul cammino di campionato. Insomma: una coppia gigantesca che ciascuno cercherà di spiegare alla sua maniera con validi argomenti ed attendibilità, ma che resta semplicemente una coppia gigantesca.  
 Cosi' un riciclonio di nome Gian Luca, appena arrivato dal Cesena dove è stato infortunato, ha subito espugnato San Siro, dopo trentasette minuti di gioco, ed attorno a lui il Bologna ha messo le mani avanti come Mercurio. Ha cominciato a crescere, a crescere. Ha messo il pallone dentro, ha contenuto - come si dice - le sturiate rabbiose che magari rabbiose saranno state e piene di furia ma poco concilianti nel campo. Il San Siro tra gli applausi giustissimi. Quacuno ha opinato per colpa di un rigore che l'odiato Lattanzi non ha concesso a quella occasione, dopo undici minuti. Il rigore era presumibilmente enorme, perché Cerese per primo, lui che aveva attaccato l'area, s'è stupito in campo della decisione, ma certo non può confortare a sufficienza il tifoso nerazzurro.  
 Dicevo all'inizio di una mezz'ora passabile, e di quella



INTER-BOLOGNA — De Ponti sta per mettere a segno il gol vincente rossoblu.

### L'Inter accetta con diplomazia la sconfitta Bersellini: un passo indietro Mazzola: pensiamo al riscatto

Il Bologna non ha mai avuto paura dei nerazzurri

**MILANO —** È impressione comune, fra i presenti negli spogliatoi di San Siro, che i responsabili dell'Inter, Mazzola in testa, si aspettavero questo risultato negativo. In fatti l'ambiente nerazzurro sembra aver incassato il deludente impatto con il campionato, con molto distacco. Dicevano di Mazzola. È il primo che affronta i cronisti: «Fuori il dente, vi lo do. La nostra partita intera l'abbiamo persa, adesso pensiamo di pronto riscatto. È stata una paritichina. Al Bologna è andato tutto bene ed a noi tutto per il verso contrario. Comunque non facciamo drammi. I nostri ragazzi ora sanno cosa significa perdere a San Siro. Non è un problema di sconfitta interna era prevista, è venuta ed è inutile recriminare. Sia chiaro comunque, che non vogliamo concedere il bis ai nostri tifosi».  
 Non le è sembrato che i nerazzurri si siano afflosciati dopo il gol di De Ponti?  
**«Docete capire - si risponde**

riso più simile ad una smorfia, si accamola. Nel clan bolognese, naturalmente, vi è molta euforia. Cesarino Cervellati la gara la descrive così: «Bella partita. L'Inter ci ha apprettati nei primi minuti costringendoci alla difesa. Noi abbiamo replicato con intelligenza tattica riuscendo a segnare. In vantaggio, l'Inter si è squilibrata in avanti, concedendoci ampi spazi. Potevamo raddoppiare, ed è un vezzo peccato aver rifiutato alcune buone occasioni».  
 Dell'Inter il tecnico felsinense non parla. Lui ha il Bologna a cui pensare, dice. Un giudizio sull'andata milanese viene da Viola: «L'Inter deve molto progredire sul piano del gioco corale. Si muove bene, ma pecca di inciviltà».  
 Per Viola è mancanza di inciviltà. Per Bersellini, criticato per il suo giudizio, pare chiaro, che l'Inter nuova edizione ne ha di problemi.

### Nel derby veneto, tra Verona e Vicenza Uno 0-0 molto combattuto

Paolo Rossi e Zigoni hanno dato spettacolo - Entrambe le squadre sono tuttavia in evidente fase di rodaggio

**VERONA:** Superchi; Lopez, Francini, Bussini, Baccinelli, Negrisio; Fiaschi, Mascetti, Gori (dal 16' Luppi), Maddè, Zigoni. N. 13: Pozzan, 14: Testi.  
**VICENZA:** Galli; Lely, Callioni; Lorini, Prestanti, Carrera; Briacchi (dal 60' Vincenzi), Savi, Rossi, Favoreti, Filippi, N. 13: Flaegrelli, 14: Malisan.  
**ARBITRO:** Casarin di Milano.  
**NOTE:** giornata di sole, terreno in ottimo stato; spettatori 27.000. Angoli 8-6 per il Verona.  
**SERVIZIO**  
**VERONA —** Lo 0-0 non tragica in inganno: è stato un incontro di grande spettacolarità. La qualità è venuta solo dall'estro creativo di Rossi, anche oggi apparso tra i migliori in campo e dall'irruente fantasia di Crecchi, altro giocatore di caratura superiore alla media. Ecco gli uomini di genio di questo incontro prettamente anticonformista giocato dalle due squadre con evidente presappacifico tattico e molte pericolose distrazioni difensive. Verona e Vicenza hanno comunque fatto chiaramente intendere di essere due squadre di caratteri diversi. Questo il primo incontro positivo dell'incontro che per tutto il primo tempo si è ridotto a continue quanto sterili schernaglie a centro campo.  
 Il Vicenza comunque è parso squadra più equilibrata del Verona, giacché si è premurato di attaccare solo la con-

troppede, affidando le sue impetuose ripartenze ad una miriade di tiri. E i compagni sono corsi ai ripari non infrendendo l'opera di rigore nel tentativo di restituire il campo agli imperniati soprattutto sulla manovra portata sulle fasce laterali. Pregievole in questa opera di aggiramento è parso Fiaschi, anche se le sue conclusioni sono apparse per due volte sfortunato. Un Verona, in sostanza, che si è mosso nella ripresa con il piglio agonistico di una squadra di rango ma che ha trovato sulla sua strada un portiere subito dopo una terribile scivolata di Fiaschi che va a lambire il palo. Le azioni più esaltanti si hanno comunque nella ripresa, quando il gioco aumenta vertiginosamente in velocità. I tackle si fanno sempre più arguti e non mancano le azioni pregevoli. Al 14' ecco che il Lanerossi scatta sui propri fans con un'azione travolgente di Paolo Rossi, che dopo aver dribblato un paio di avversari tira a rete

Risultato a sorpresa all'Olimpico: Giagnoni batte Radice 2-1

## I granata messi K.O. da Roma incompleta

Era infatti priva di Boni, Prati, Peccenini, oltre a Rocca - Per primi in vantaggio gli ospiti con Pulci

**MARCATORI:** Pulci (7) al 35' del p.; Di Bartolomeo (3) sul rigore al 17', Ugolotti (8) al 41' del s.t.  
**ROMA:** Conti P. 6; Chiniello 6, Menichini 6; Magliocco 6 (dal 65' Ugolotti 7); Santarini 7; De Nadal 6; Conti B. 8; Di Bartolomeo 6, Mustiello 6, De Sisquibus 6, Piacenti 6, N. 12 Tancredi, n. 14 Casaroli.  
**TORINO:** Castellini 6; Danova 6, Salvadori 7; Sala P. 6, Mizzoni 7, Santini 5; Sala C. 7, Zaccarelli 7, Graziani 6, Butti 6, Pulci 7, N. 12 Terraneo, n. 13 Gori, n. 14 Garrivano.  
**ARBITRO:** Agnolini, 8.  
**NOTE:** Tempo buono, terreno in ottime condizioni. Spettatori 60 mila circa, dei quali 39.120 paganti, per un incasso di L. 103.815.000 (quota abbonati 60 milioni). Ammoniti Chiniello, Santarini, Ugolotti, Pulci, Bruno Conti, Zaccarelli. Calci d'angolo 11-2 per il Torino. Antidoping: Menichini, Santarini, Mustiello per la Roma; Santini, Zaccarelli e Graziani per il Torino.  
**ROMA —** Alla vigilia la suspense era già assicurata: all'Olimpico scenderà il Torino proverbiale «bestia nera» della Roma. Ma c'era anche di più: granata di Radice erano stati in lista, nella espulsione di Magliocco, di fatto vinto poi dalla Juventus per un solo punto. E forse fu proprio la sconfitta subita per il Torino a spingere alla decisione dell'addio al titolo. E in quella partita ci fu la espulsione di Magliocco, per un fallo di reazione su Pulci (sei giornate di squalifica portate poi a quattro dalla C.A.F.), per il quale fu costretto a lasciare il campo, a caricare di suspense l'incontro c'erano mille e un motivo. Ma forse nessuno si accorse che il portiere di casa era un tale ricchezza di emozioni. Ha vinto la Roma di Giagnoni, ex tecnico granata, prima Roma a perdere, fortunata, Prati che non ha firmato il contratto, Peccenini ancora in lenta ripresa e Magliocco in attesa di un intervento per farsi operare da Trilati. I due gol messi a segno rispettivamente da Di Bartolomeo sul rigore e da Ugolotti (il Torino è andato magliocco con Pulci), qualcuno il ha voluto definire «forse un po' di fortuna, un po' di fortuna», come se fosse un «bomba».  
 A parer nostro non è l'una definizione né l'altra risponde alla verità che come è arcinato, sta invece nel mezzo. La vittoria è stata di fatto un errore del Torino. Infatti nessuno avrebbe giurato su un simile risultato, nemmeno gli ottimisti del tifosi giallorossi. Il primo tempo era stato dominato dai granata che in fatto di organizzazione di gioco superavano i giallorossi.  
 Praticamente la Roma non si era mai fatta pericolosa in avanti, mentre il gol di Pulci premiava l'ordine del portiere campo granata che aveva in Claudio Sala la mente e in Pulci il braccio. Ma anche Zaccarelli e Eraldi erano da fare. Zac era stato svincolato dal compito di «libero» (non lo gradisce proprio), il suo ruolo era stato assumerlo a Santini. Era una supremazia ragionata, lucida fino quasi alla perfezione, e il momento di crisi era stato sempre pronto all'appuntamento in area. Ma sbagliava pure, come al 12' quando scavalcò d'improvviso Chiniello e Magliocco, non desisteva dai cincischiare, favorendo Paolo Conti in uscita e tirandogli addosso l'offesa che il portiere respingeva con il piede. Ma più macroscopico era il baracchino al 29', allorché su cross di Claudio Sala, Santarini gli scodellava sul piede una palla che reclamava soltanto di entrare in rete: il granata però calciava di forza e la sfera si perdeva alta.  
 La ragione non stava soltanto nella diversa curatura degli uomini e del gioco: Giagnoni aveva schierato una formazione prudente. Aveva fatto assumere a Magliocco il ruolo di Boni, e al posto del dissenziente Prati aveva schierato il miglior giocatore granata, Ma in panchina, molto intelligentemente, aveva portato due punte: Ugolotti e Casaroli. Segno che in cuor suo non aveva abbandoato tutto alle speranze di rovesciare un rapporto di forze a lui sfavorevole. Ma nonostante la diga, i granata sono andati molto vicini al gol fin dalle prime battute. Al 1' ci ha provato Pulci che per poco non toglieva dalle mani di Paolo Conti il pallone dell'1-0. L'occasione dei granata al 12' l'abbiamo descritta, così come quella, dello stesso Graziani, al 25' mentre al 27' c'era stato un sal-

### Gran festa attorno al giovane Ugolotti

**ROMA —** Per la vittoria contro il Torino, in casa romana sono tutti in festa, ma più degli altri felicissimo appare Claudio Ugolotti, che entrando nel secondo tempo in sostituzione di Magliocco ha debuttato in serie A ed ha segnato un gol vincente, con un tocco che ha gettato lo stadio, come soltanto riescono a fare i grandi campioni. Per niente emozionato il ragazzo ha dato la sua impressione al stadio, come soltanto riescono a fare i grandi campioni. Per niente emozionato il ragazzo ha dato la sua impressione al stadio, come soltanto riescono a fare i grandi campioni. Per niente emozionato il ragazzo ha dato la sua impressione al stadio, come soltanto riescono a fare i grandi campioni.  
**La faccia di Radice sembra quella del più forte al quale ad un tratto hanno impedito di continuare il suo cammino. Anche Mustiello, a fine partita ha voluto elogiare il giovane debuttante. «È stato bravo. Ho fatto un gol «rosso» - c'è giocatori insieme riesce molto facile per lo scrupolo con cui cerca il compagno, non sbaglia mai la coppia d'attaccanti più giovani del campionato. Speriamo sia di buon auspicio per tutti».  
 La faccia di Radice sembra quella del più forte al quale ad un tratto hanno impedito di continuare il suo cammino. Anche Mustiello, a fine partita ha voluto elogiare il giovane debuttante. «È stato bravo. Ho fatto un gol «rosso» - c'è giocatori insieme riesce molto facile per lo scrupolo con cui cerca il compagno, non sbaglia mai la coppia d'attaccanti più giovani del campionato. Speriamo sia di buon auspicio per tutti».**

### Sei italiane impegnate nelle Coppe

### Mercoledì comincia l'avventura europea

Per sei squadre italiane comincia mercoledì la avventura europea nelle Coppe continentali. Saranno impegnate la Juventus a Nicosia contro l'Omnia, il Lazio contro il Real Betis, il Milan a Siviglia contro il Real Betis in Coppa UEFA. Sempre in Coppa UEFA, ma in partite casalinghe, si giocano i matches del Torino con gli altri ciprioti dell'Apol, l'inter con i sovietici della Dinamo di Tiflis e la Fiorentina con i tedeschi dello Schalke 04.  
 È ovvio che l'augurio sia di estendere a tutte

### I bergamaschi regalano l'1-1 al Perugia

### Atalanta generosa

Il portiere dei nerazzurri è riuscito anche a parare un calcio di rigore  
**MARCATORI:** Paina (A) al 43' p.; Spelligorini (F) al 27' s.t.  
**ATALANTA:** Rodini 7; Andea 7; Mei 6; Vassaroni 5 (dal 28' Figli Marconi); Marretti 6; Favola 6; Bagnani 6; Rocca 5; Paina 7; Festa 5; Liberra 6 (12. Fizzanella, 13. Mengarini).  
**PERUGIA:** Malizia 6; Amenta 6; Ceccarini 7; Frosio 6; Martini 7; Dal Fiume 6; Scarpa 6; Curi 8; Sabatini 6 (dal 1' Peruzzi); Berni 7; Bagnani 6; Spelligorini 7 (12. Grassi, 13. Dall'oro).  
**ARBITRO:** Rosario Lo Belli.  
**NOTE:** giornata calda, terreno perfetto. Ammoniti Vannini, Amenta, Paina e Curi. Antidoping negativo.  
**SERVIZIO**  
**BERGAMO —** L'abbraccio dell'Atalanta alla serie A dopo la sua assenza di quattro anni è stato timido. È facile spiegarlo. Ben quattro esordienti dal giovane portiere Rodini al centrocampo di Scarpia, Manelli e Rocca ai quali si è aggiunto nel finale Marco Figa una punta messa in campo per riscattare il rapporto di forze su un gioco non perfezionato perché solo in questo esordio «Titia» Rota poteva disporre di tutti i suoi effettivi componenti. Libero incerto fino all'ultimo momento. Pertanto gli atalantini procedevano con i piedi di piombo.  
 Il Perugia, anche se non adoperava la sua solita mossa di partenza della posta. Folto il centrocampo e Curi un indomabile tracognito era spal-

pienza, a quel viso invertebrato di voler polmonizzare o con l'arbitro o con l'avversario.  
 Si è cominciato con una «bravata» di Vassaroni. Lo stopper era stato varie volte ammonito da Bagnani ed il suo errore proprio ne aveva sofferto. Avevamo così che sotto porta non si trattava dallo straniero vistosamente, e proprio mentre stava per battere la rete. Lo Bello non esitava a concedere il rigore affidato per la trasformazione a Curi. L'attaccante batteva di destro, molto angolato ma aveva bollente e Bodini in tutto arrovava sul palo a bloccare (25').  
 Scampato il pericolo, e non curato al pericolo, l'Atalanta si lanciava al contrattacco deciso a farsi restituire dall'arbitro il rigore che innanzi tutto era stato concesso. Accettato senza proteste. Insomma, vantava un «diritto» e quei «chi non giova» sono riconosciuti.  
 Ma l'arbitro, anche se Marinelli finiva a terra agghiacciato forse ad un piede, non si scomponeva e lasciava proseguire il gioco. E mentre al centrocampo i nerazzurri si azzardavano in ripulce e commenti, il controspione del Perugia coltiva micidialmente. Inviato preciso di Scarpa e dall'area partita dal destro di Spelligorini il tiro che metteva in ginocchio Bodini al quale risuonavano ancora nelle orecchie gli applausi per la sua prodezza.  
 Aldo Renzi

Ceseno, Monza e Cagliari col piede sbagliato

La sola rete messa a segno da Rossi allo scadere del tempo

Il più pratico Catanzaro ferma i briosi romagnoli

Neutralizzato da Pellizzaro un calcio di rigore ad otto minuti dal termine. Immeritata la sconfitta degli uomini di Marchioro - Problemi per i calabresi

MARCATORE: Rossi al 43' del r. ripreso. CESENA: Bordini, Oddi, Ceccarelli, Pianigelli, Benedetti, Zanboni, Bertuzzo, Valentini, Petrini, Pozzato, Ronconi (12, Moscarelli), 13, Pepe, De Falco. CATANZARO: Pellizzaro, Nicolini, Arrighi, Banelli, Groppi, Maldera, Rossi, Improta, Borzoni, Arbitrio, Palanca (12, Casari, 13, Fierel, 14, Mondello).

lizza alla brava un calcio di rigore. Poi, sempre il Catanzaro, va allo scoperto con una diata spavalderia, per sfruttare negli ultimi minuti di gara il prevedibile contraccolpo psicologico degli avversari. Il puledro una volta al 39' e si divide una sventura di Palanca insediata con sregolatezza. Il tiro per un attimo come imballato e il beffa con un tiro assassino di Renzo Rossi. Stavolta Bordini non può metterci pezza.

«niente» in un determinato attimo del match, ovvero una deviazione, meno una, una mira meno fredda, una, una mira meno fortunata e soprattutto un tiro meno centrato di Bertuzzo. Calcio di rigore, avrebbe detto una sentenza diversa e le impressioni a caldo sarebbero partite da una situazione differente.

Se, però, Sereni elogia la sua truppa, ma intanto ammette che il Catanzaro ha ancora problemi da risolvere per dire più concretamente al lavoro nel settore centrale — ed è un Sereni che rientra nel giro dopo due anni di amaro castigo, conquistando una vittoria che potrebbe invece farlo galoppare — il Catanzaro, è la squadra che anche il Cesena debba tornare in pensiero per rimediare varie faccende.

ARBITRO: Lops, di Torino. NOTE: pomeriggio di sole, temperatura gradevole, terreno in buone condizioni, consistenza dei vuoti sulle gradinate tuttavia cospicua. Ingresso oltre 11.000 spettatori. Incasso oltre 28 milioni di lire, quota abbonata compresa. Ammontoro Rogoni. Calci d'angolo 13 a 4 per il Cesena.

CESENA — Il Catanzaro passa senza danni attraverso i fuochi d'artificio del romagnolo, e ringrazia Pellizzaro che nell'episodio decisivo, a otto minuti dalla fine, si libera di precedenti incertezze e neutralizza la brava un calcio di rigore ad otto minuti dal termine.

«niente» in un determinato attimo del match, ovvero una deviazione, meno una, una mira meno fredda, una, una mira meno fortunata e soprattutto un tiro meno centrato di Bertuzzo. Calcio di rigore, avrebbe detto una sentenza diversa e le impressioni a caldo sarebbero partite da una situazione differente.

Decisamente tabù per il Monza il terreno del «Braglia»

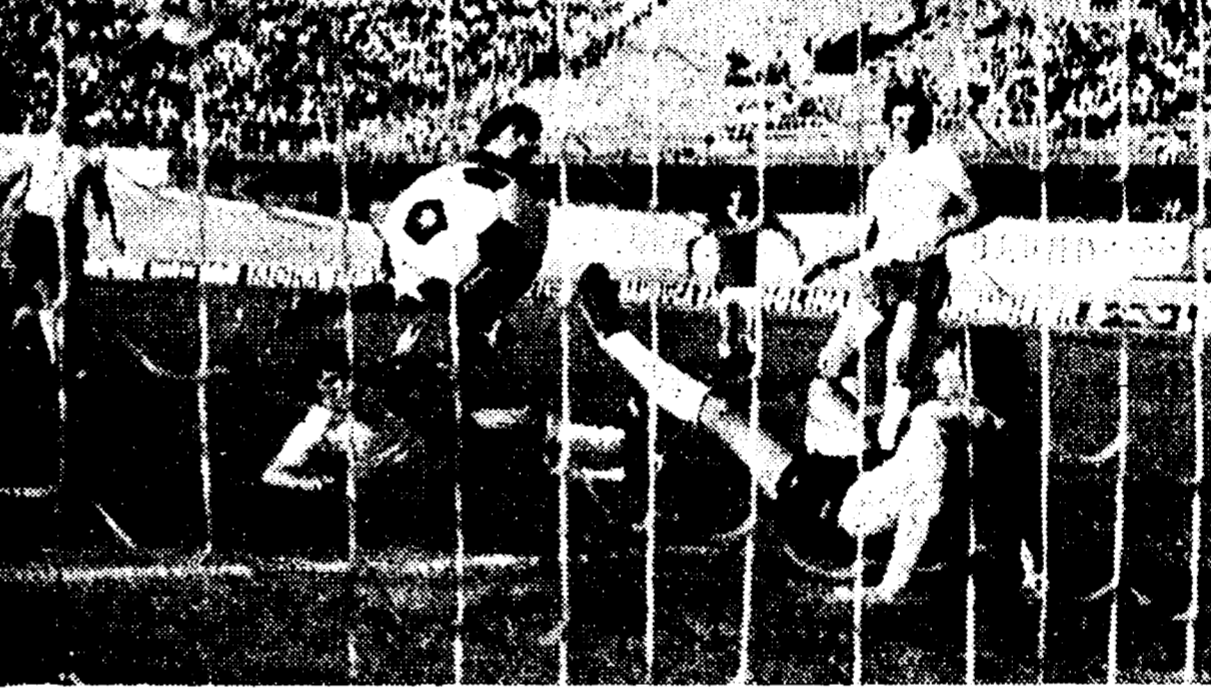
Fallita vendetta dei brianzoli Vince (1-0) ancora il Modena

Tre mesi fa la squadra di Magni aveva chiuso il campionato con una sconfitta che le costò la promozione - Le ottime individualità della squadra - Del solito Bellinazzi la rete dei «canarini»

Gli ospiti potevano vincere, hanno mirato al pari e hanno perso (2-0)

La presunzione del Brescia punita duramente a Varese

Più esperti e veloci i padroni di casa - Reti di Criscimanni e Ramella



VARESE-BRESCIA — La prima rete di Criscimanni.

MARCATORI: al 3' del s.t. Criscimanni; al 29' del s.t. Ramella. VARESE: Fabris, Pedrazzini, Massimi, Taddè, Brambilla, Valli (dal 12'), Biondi, Giovannelli; Casella, Criscimanni, De Lorenzis, Dotto, Ramella, N. 12; Gennari, N. 13; Montecano.

Quando Maroso nella ripresa ha inserito Giovannelli al posto dell'evanescente Valli il Varese è andato subito a rete al 21' la palla perleto a Giovannelli che fugge sulla destra, lungo lancio sulla sinistra per Ramella, lascia troppo solo da Guida, la palla perleto a Criscimanni che al volo e in giravolta fulminea si lancia verso l'obiettivo.

me le erondinelle insistono troppo al centro e nessuno riesce ad allargare il gioco sulle ali. Il Brescia riesce al 20' con Beccolossi a sfiorare il pareggio e al 28' il bravo Nicolini in girata, fa gridare al gol, ma Taddè sulla linea di porta di testa salva in calcio d'angolo.

ARBITRO: Prati, di Parma. NOTE: spettatori circa 5 mila di cui 2 mila 137 paganti, per un incasso di 6 milioni 400 mila 500 lire. Doping negativo. Calci d'angolo: 7-2 per il Brescia (2-1 per il Varese nel primo tempo). Ammontoro al 39' del primo tempo Romagnoli, al 43' del primo tempo Taddè. Nella ripresa, la squadra di Magni ha giocato con sufficienza e che forse troppo sicuro della sua superiorità tattica e di esperienza.

Seghedoni a questo punto entra in campo Beccolossi al posto di un terzino, Viganò.

La punizione per il Brescia pensiamo che sia salutare, la squadra oggi ha giocato senza testa e senza nerbo, non ha voluto rischiare. Doveva essere una squadra esperta, invece si è dimostrata esperta e veloce il Varese, il quale senza tanti ironzoli ha puntato direttamente a rete. Forse la mossa di Maroso di sostituire Valli con Giovannelli è stata la arma vincente per i biancorossi, ma il Brescia ha peccato di sicurezza e di tranquillità, poteva far sua la partita, forse non ha voluto spingere a fondo accontentandosi di un pari per poi perdere la gara. Ottimo arbitraggio.

DAL CORRISPONDENTE VARESE — Il Varese ha raggiunto il suo scopo cioè vincere la prima partita in questo campionato, e bisogna dire che ha battuto nettamente un Brescia che ha giocato con sufficienza e che forse troppo sicuro della sua superiorità tattica e di esperienza è naufragato miseramente nel secondo tempo quando si è trovato improvvisamente in svantaggio di una rete. La squadra di Seghedoni ha perduto la partita nel primo tempo quando oltre a controllare molto bene il Varese non ha avuto il coraggio o forse la forza di spingere a fondo per far suo il risultato, accontentandosi del pari.

Quando Maroso nella ripresa ha inserito Giovannelli al posto dell'evanescente Valli il Varese è andato subito a rete al 21' la palla perleto a Giovannelli che fugge sulla destra, lungo lancio sulla sinistra per Ramella, lascia troppo solo da Guida, la palla perleto a Criscimanni che al volo e in giravolta fulminea si lancia verso l'obiettivo.

La punizione per il Brescia pensiamo che sia salutare, la squadra oggi ha giocato senza testa e senza nerbo, non ha voluto rischiare. Doveva essere una squadra esperta, invece si è dimostrata esperta e veloce il Varese, il quale senza tanti ironzoli ha puntato direttamente a rete. Forse la mossa di Maroso di sostituire Valli con Giovannelli è stata la arma vincente per i biancorossi, ma il Brescia ha peccato di sicurezza e di tranquillità, poteva far sua la partita, forse non ha voluto spingere a fondo accontentandosi di un pari per poi perdere la gara. Ottimo arbitraggio.

Siciliani all'attacco per tutto l'incontro, ma...

Che sciupone il Palermo! La Samp racimola il pari

PALERMO: Trapani; Di Cicco, Citterio, Vullo, Brilli, Carantola, Osellame, Favilli (Borsellino dal 33' della ripresa), Chimenti, Malo, Magistrelli, N. 12; Friso, 14; Puma. SAMPDORIA: Caccatori, Rossi, Ferraro, Tutino, Magni, Lippi, Chiorri, Bedin, Savoldi, Re, Saltutti (Favilli dal 12' della ripresa), N. 12; Di Vincenzo, 13; recco.

chiali, hanno finito per determinare il risultato ad occhiata. Nè Malo questa volta ha fatto fortuna.

«niente» in un determinato attimo del match, ovvero una deviazione, meno una, una mira meno fredda, una, una mira meno fortunata e soprattutto un tiro meno centrato di Bertuzzo. Calcio di rigore, avrebbe detto una sentenza diversa e le impressioni a caldo sarebbero partite da una situazione differente.

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia. NOTE: giornata di sole, spettatori 20.000 circa per un incasso di oltre 50 milioni.

La squadra ligure se da un lato ha centrato l'obiettivo del punto, dall'altro ha deluso per il suo gioco rinunciando al pareggio con la sconfitta di un punto. Difesa di Chiorri e Chiorri, in un'occasione di un calcio d'angolo (il solo di tutta la partita).

«niente» in un determinato attimo del match, ovvero una deviazione, meno una, una mira meno fredda, una, una mira meno fortunata e soprattutto un tiro meno centrato di Bertuzzo. Calcio di rigore, avrebbe detto una sentenza diversa e le impressioni a caldo sarebbero partite da una situazione differente.

DAL CORRISPONDENTE PALERMO — La generosità non basta al Palermo per piegare la Sampdoria. Anche se i 90' sono stati tutti un monologo dei siciliani, i liguri sono riusciti ad evitare la sconfitta e portare via dalla Favorita un punto prezioso.

L'inizio è tutto del Palermo che al 10' potrebbe andare in gol: Favilli lancia lungo Malo che dalla tre quarti anzona e appena al limite dell'area di rigore stanga con rara precisione a rete. Il pallone sembra destinato in fondo al sacco ma sull'uscita di Caccatori un difensore rivela in calcio d'angolo salvando. Sul tiro della bandierina Chimenti conclude alto.

«niente» in un determinato attimo del match, ovvero una deviazione, meno una, una mira meno fredda, una, una mira meno fortunata e soprattutto un tiro meno centrato di Bertuzzo. Calcio di rigore, avrebbe detto una sentenza diversa e le impressioni a caldo sarebbero partite da una situazione differente.

toto

Table with columns for teams (Atalanta-Perugia, Fiorentina-Milan, Genoa-Lazio, etc.) and results (x, 1, 2).

Table with columns: I RISULTATI (Serie A, Serie B), MARCATORI (Serie A, Serie B), CLASSIFICA «A», CLASSIFICA «B».

Table with columns: LA SERIE «C», DOMENICA PROSSIMA (Serie A, Serie B, Serie C).



le altre partite di serie B

Il Como incompleto nel «contro» di Brescia (1-1)

Un Rimini sciupone non va oltre il pari

Due occasioni mancate da Fagni e Lariani deludenti

MARCATORI: Lorenzetti (R) al 20' del p.i.; Trevisanello (C) al 38' del s.i. ... COMO: Vecchi, Melgrati, Lecce...

per l'allenatore Rambone, di un punto inaspettato, a Ci man- teneva un punto in più...

Il Cagliari sconfitto per 2-0

Espulso Marchetti via libera al Lecce

A quattordici minuti dalla fine realizza Beccati e poi raddoppia Sartori

MARCATORI: Beccati al 21', Sartori al 44' del s.i. ... LECCE: Nardin, Lenzo, Pasella...

punto l'allenatore Giorgio o- stituisce Cannito (centrocam- pionista) con la punta Beccati...

Settembre dorato per il ciclismo italiano

Una sera con Moser

E' nato contadino e forse tornerà a lavorare nei campi - Sotto il mento, il segno della cornata di un bue - Bisogna dar luce alle zone d'ombra



Francesco Moser è in maglia tridata e firma molti autografi.

«Devo scrivere due pagine, disse il tipo col registratore, e dalle domande si capisce...

«Vieni in albergo?». E' lui a rompere il ghiaccio. Ripete la domanda di lana con...

problemi da risolvere per dare alla professione una dimen- sione umana e al centro dei...

DAL CORRISPONDENTE: BRESCIA — Il Rimini ha buttato alle ortiche (suo «net- to» di Brescia) i due punti...

LECE — Partita di cartello allo stadio di viale Mare; è stato un incontro di grande...

«Che dire del Lecce? I gior- nalisti hanno approfittato del- la favorevole occasione loro...

Evandro Bray

Piuttosto fiacca la Ternana

Una Cremonese che gioisce (1-1)

MARCATORI: La Torre (T) al 15', De Giorgis (C) al 25' del p.i. ... TERNA: Ratti (dal 44' del p.i. Ferio); Casone, Broglio...

L'Ascoli conquista un punto (0-0)

Un Avellino troppo fragile

AVELLINO: Pioletti, Reali, Creoli; Mennella, Calabrese, Di Summa; Chiarucci, Giu- liani, Ferrara, Lombardi...

Parti in casa (1-1) col Bari

La Samb subisce una rete al 90'

MARCATORI: Chimentì (S) al 21' del p.i.; Scarrone (B) al 90' del p.i. ... SAMBENEDETTESI: Pignie; Catto (dal 14' del s.i. Gis- lanti); Agretti, Bogno, Cessi...

Alfredo Vittorini

L'ultima tappa a Contini

Vanotti ha dominato nel «Val d'Aosta»

SERVIZIO: AOSTA — Ripetutamente ha voluto la gara per il Contini, il p.i. del G.S. Amabile ha vinto la...

Gino Sala

Alfredo Vittorini

è accaduto nel campionato di serie C

Il Siracusa lascia indenne il campo della Salernitana

SALERNTANA: De Mita; Scudato; Biondi; Del 1° d.i. S. I.; Sica; Cosentino, Pd. Di Mita; Tringola, Di Mita, Galliani, De Tommasi, Tico- chetti; Pizzolotto; Dotti; Schiavi, Balzano.

Due tiri bastano alla Spal per affondare l'Empoli (2-0)

MARCATORI: Puzos al 15' e Gibellini al 27'. ... SPAL: Sassi, Fria, Ferrari; Lavarone, Bonanni, Tamara...

La Targa Ferrario

Scotti per distacco a Parabiago

PARABIAGO (g. h. P.) Scotti è il primo del Gruppo Spiriti Multisport al 1° posto...

Il Trofeo Spinelli

Marenghi in volata a Cernusco

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (I. S.) La Pavesina Gianni subita al gran completo nella...

Alfredo Vittorini

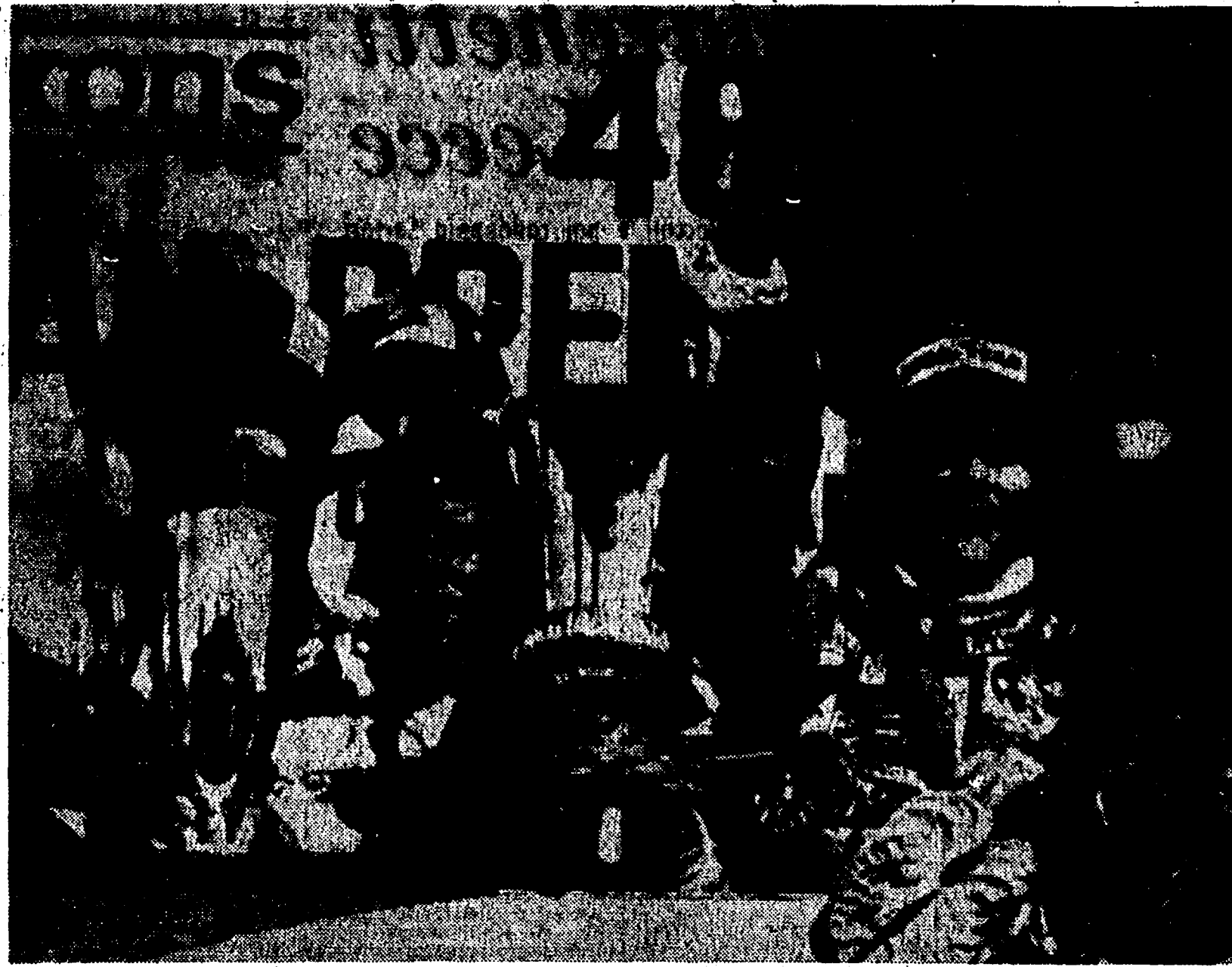
Alfredo Vittorini

Con il secondo posto a Monza Lauda ha praticamente vinto il campionato del 1977

# OTTAVO TITOLO MONDIALE PER LA FERRARI

## L'iride è andata al miglior binomio pilota-macchina

**DALL'INVIATO**  
 MONZA — Dunque non ci possono essere più dubbi sulle conclusioni di questo campionato che premia un uomo e una macchina dimostratisi alla lunga nettamente migliori anche se, come prestazioni di punta, in alcune occasioni, come per esempio ieri a Monza, qualche pilota e qualche vettura hanno fatto meglio. Ma il campionato del mondo di formula uno è in definitiva una corsa a tappe, dove contano le vittorie ma anche i buoni piazzamenti. E in questi Lauda è risultato imbattibile: in 12 gare su 13 disputate finora (l'austrico non ha preso parte al G.P. di Spagna), egli ha raccolto, oltre alle tre vittorie (Sudafrica, Germania e Olanda), ben sei secondi posti, un terzo ed un quinto posto. Come successo è stato superato solo da Andretti, che ha trionfato nel G.P. degli Usa West, in Spagna, in Francia e a Monza. Ma l'italo-americano è risultato vincente di 41 punti contro i 35 di Lauda. In un paio di occasioni il portacolori della Lotus ha avuto la meglio, ma in nessuna ha commesso imperdonabili errori. Mettendo insieme questi tre fattori il merito del binomio Lotus-Andretti è chiaramente inferiore a quello del binomio Ferrari-Lauda.



MONZA — Andretti e Lauda sul podio a raccogliere gli applausi di un pubblico senza uguali.

L'italo-americano, felice della sua prima vittoria a Monza, non si sbottona troppo

## Il vincitore forse oggi a Maranello: dalla Lotus al «Cavallino rampante»?

Esultanza ai box Ferrari nonostante il ritiro di Reutemann - Scheckter: «Il motore non ha resistito alle tremende sollecitazioni della pista» - Soddisfatto, nonostante la sfortuna, l'esordiente Giacomelli

**SERVIZIO**  
 MONZA — La solita travolgente invasione di migliaia e migliaia di spettatori scatenati mette fine al Gran Premio d'Italia di Formula 1. Un fuggevole generale per non restare schiacciati dalla marea umana. Tutti a caccia di Mario Andretti, l'americano di cui si parla di più, e di Niki Lauda, il pilota austriaco che non ha fatto un solo punto.

**Forghieri preoccupato**  
 Ecco la dichiarazione di Mauro Forghieri, responsabile della Ferrari: «E' stata una bella corsa, con un magnifico esordio di Niki Lauda. Un fuggevole generale per non restare schiacciati dalla marea umana. Tutti a caccia di Mario Andretti, l'americano di cui si parla di più, e di Niki Lauda, il pilota austriaco che non ha fatto un solo punto.

**Sempre guai per Brambilla**  
 Vittorio Brambilla era molto atteso dal pubblico. Ma è andata questa volta non gli è andata bene. Soltanto poche giri ha fatto, e si è ritirato dalla gara. Con il motore che non ha resistito alle sollecitazioni della pista.

**Paolo D'Introna**  
 Concludiamo con la dichiarazione di Paolo D'Introna, direttore della Ferrari: «E' stata una bella gara, con un magnifico esordio di Niki Lauda. Un fuggevole generale per non restare schiacciati dalla marea umana. Tutti a caccia di Mario Andretti, l'americano di cui si parla di più, e di Niki Lauda, il pilota austriaco che non ha fatto un solo punto.

L'italo-americano ha fatto il vuoto

## Mario Andretti alla grande nel G. P. d'Italia

Moltissimi i ritirati, tra cui tutti gli italiani, Scheckter, Hunt, Reutemann e Jabouille con la nuova Renault - Pubblico strabocchevole

**DALL'INVIATO**  
 MONZA — Niki Lauda e la Ferrari sono virtualmente campioni del mondo con il secondo posto conquistato nel 48° Gran Premio d'Italia, dietro al velocissimo Mario Andretti, l'italo-americano che, a modo suo, in una gara ricca di colpi di scena, una definitiva ipotesi sul titolo iridato 1977. 21 punti di vantaggio sul sudafriicano Jody Scheckter chiudono definitivamente la lotta per il primato: il pilota della Wolf infatti, potrebbe raggiungere il rivale solo vincendo le ultime tre gare, e a condizione che Niki non realizzi nemmeno un punto. Ipotesi, come è facile capire, inverosimile.

**DALL'INVIATO**  
 MONZA — Niki Lauda e la Ferrari sono virtualmente campioni del mondo con il secondo posto conquistato nel 48° Gran Premio d'Italia, dietro al velocissimo Mario Andretti, l'italo-americano che, a modo suo, in una gara ricca di colpi di scena, una definitiva ipotesi sul titolo iridato 1977. 21 punti di vantaggio sul sudafriicano Jody Scheckter chiudono definitivamente la lotta per il primato: il pilota della Wolf infatti, potrebbe raggiungere il rivale solo vincendo le ultime tre gare, e a condizione che Niki non realizzi nemmeno un punto. Ipotesi, come è facile capire, inverosimile.

za della sua Ferrari e aspettando, come sempre, che eccelsa irruenza e motori fragili eliminassero i principali concorrenti. Come si può facilmente desumere dalla cronaca della gara.

Quanto alla Ferrari, forse non è ancora il momento di trovare un pilota adatto all'attuale vettura come Lauda. Si parla insistentemente di Andretti, ma anche di un pilota diverso da Niki quanto a saper calcolare le possibilità che una determinata gara può offrire, perché sarà forse più facile per la Casa di Maranello puntare al nono titolo nell'anno prossimo. Saremmo comunque lieti di vedere Andretti dirigersi verso il nuovo alleato della macchina del Cavallino, di spogliarsi.

Quanto alla Ferrari, forse non è ancora il momento di trovare un pilota adatto all'attuale vettura come Lauda. Si parla insistentemente di Andretti, ma anche di un pilota diverso da Niki quanto a saper calcolare le possibilità che una determinata gara può offrire, perché sarà forse più facile per la Casa di Maranello puntare al nono titolo nell'anno prossimo. Saremmo comunque lieti di vedere Andretti dirigersi verso il nuovo alleato della macchina del Cavallino, di spogliarsi.

Quanto alla Ferrari, forse non è ancora il momento di trovare un pilota adatto all'attuale vettura come Lauda. Si parla insistentemente di Andretti, ma anche di un pilota diverso da Niki quanto a saper calcolare le possibilità che una determinata gara può offrire, perché sarà forse più facile per la Casa di Maranello puntare al nono titolo nell'anno prossimo. Saremmo comunque lieti di vedere Andretti dirigersi verso il nuovo alleato della macchina del Cavallino, di spogliarsi.

Quanto alla Ferrari, forse non è ancora il momento di trovare un pilota adatto all'attuale vettura come Lauda. Si parla insistentemente di Andretti, ma anche di un pilota diverso da Niki quanto a saper calcolare le possibilità che una determinata gara può offrire, perché sarà forse più facile per la Casa di Maranello puntare al nono titolo nell'anno prossimo. Saremmo comunque lieti di vedere Andretti dirigersi verso il nuovo alleato della macchina del Cavallino, di spogliarsi.

Il suo olio in mezzo alla pista. Reutemann, Patrese e lo stesso Giacomelli, in un pazzo carosello di testa coda, finiscono fuori, lasciando Andretti verso la vittoria e l'imperterribile Niki Lauda verso il suo secondo titolo mondiale, e l'ottavo per la Ferrari.

Praticamente la gara è finita qui: i nove superstiti che tagliano il traguardo sono Andretti, Lauda, Alan Jones, Mass, Regazzoni, Depallier, il belga Neve, il britannico Keegan e il buon Lauffe, che è partito al centesimo e non è più visto.

Praticamente la gara è finita qui: i nove superstiti che tagliano il traguardo sono Andretti, Lauda, Alan Jones, Mass, Regazzoni, Depallier, il belga Neve, il britannico Keegan e il buon Lauffe, che è partito al centesimo e non è più visto.

**A proposito del clamoroso divorzio Lauda-Ferrari**  
 ANCHE NUVOLARI L'HA FATTO

**A proposito del clamoroso divorzio Lauda-Ferrari**  
 ANCHE NUVOLARI L'HA FATTO

**A proposito del clamoroso divorzio Lauda-Ferrari**  
 ANCHE NUVOLARI L'HA FATTO

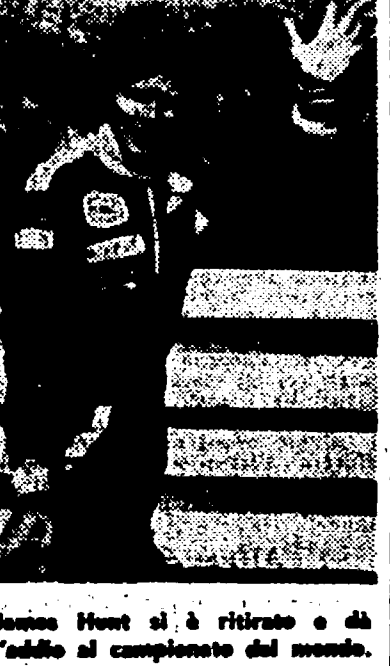
**A proposito del clamoroso divorzio Lauda-Ferrari**  
 ANCHE NUVOLARI L'HA FATTO

**A proposito del clamoroso divorzio Lauda-Ferrari**  
 ANCHE NUVOLARI L'HA FATTO

**A proposito del clamoroso divorzio Lauda-Ferrari**  
 ANCHE NUVOLARI L'HA FATTO

**A proposito del clamoroso divorzio Lauda-Ferrari**  
 ANCHE NUVOLARI L'HA FATTO

Molto più netta è la differenza tra il pilota e la Casa neo campione e gli altri aspiranti al titolo di questo anno. Jody Scheckter, che con 42 punti è ancora secondo in classifica, si è lasciato molto bene, ma la sua Wolf si è dimostrata assolutamente inferiore alla Ferrari e difetti il sudafriicano ha commesso imperdonabili errori. Mettendo insieme questi tre fattori il merito del binomio Lotus-Andretti è chiaramente inferiore a quello del binomio Ferrari-Lauda.



Jody Scheckter si è ritirato e ha fatto il secondo posto.



Carlos Reutemann ieri è stato particolarmente sfortunato.

## Ordine d'arrivo e classifica mondiale

Pos.	Pilota	Equipe	Punti
1	Niki Lauda	Ferrari	41
2	Mario Andretti	Ferrari	35
3	Jody Scheckter	Wolf	21
4	Alan Jones	Williams	15
5	Mass	Williams	10
6	Regazzoni	Williams	10
7	Depallier	Williams	10
8	Neve	Williams	10
9	Keegan	Williams	10
10	Lauffe	Williams	10

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Un test psicologico sottile ha catturato nei vari momenti di tensione gli spiriti italiani — quella parte almeno che non detesta con sue ragioni l'automobilismo: Lauda o Reutemann? Premiare agli occhi della fantasia il ruolo del «feroce fante» — come il telecronista Poltronieri ha definito lo spagnolo, o quello della brava scuderia ormai da poco di nuovo? Il figlio di un tedesco e di un'italiana di Castelletto Bormide — come abbiamo appreso ieri alla TV — emigrati tanti anni fa nel sud America, o il pentitissimo austriaco dal cognome più invidiato che sia per dare un contributo al mondo delle vetture motorizzate?

Il 17 a Roma (mondiale) della WBA tra i mediodmassimi Galindez e Lopez

E intanto fra i pesi medi si cerca l'erede di Monzon

La fitta rete del «boss» Rodolfo Sabbatini - Miguel Castellini vuole la corona di Rocky Mattioli - Alle viste un match Evangelista-Zanon

L'ha spuntata Rodolfo Sabbatini: il campionato del mondo dei mediodmassimi, versione WBA, tra l'argentino Victor Galindez e il californiano Alvaro Lopez...

Harris è quello stesso pugile che alla «Royal Albert Hall» di Londra, fece soffrire prima di batterlo per ferite al collo...

Conclusi a Chiavari i campionati italiani di nuoto

Con Barelli e la Rampazzo chiusura a suon di primati

Festival dell'Unità - Stasera a Modena dibattito sullo sport MODENA - Questa sera, nell'ambito del Festival nazionale dell'Unità...

SERVIZIO CHIAVARI - Il Guarducci che strappa il record europeo sul 100 metri stile libero al tedesco Necke...

versì nuovi primati nazionali si è conclusa l'ultima giornata dei campionati. Nel 100 metri stile libero...

Agevole «en-plein» per la Terracciano

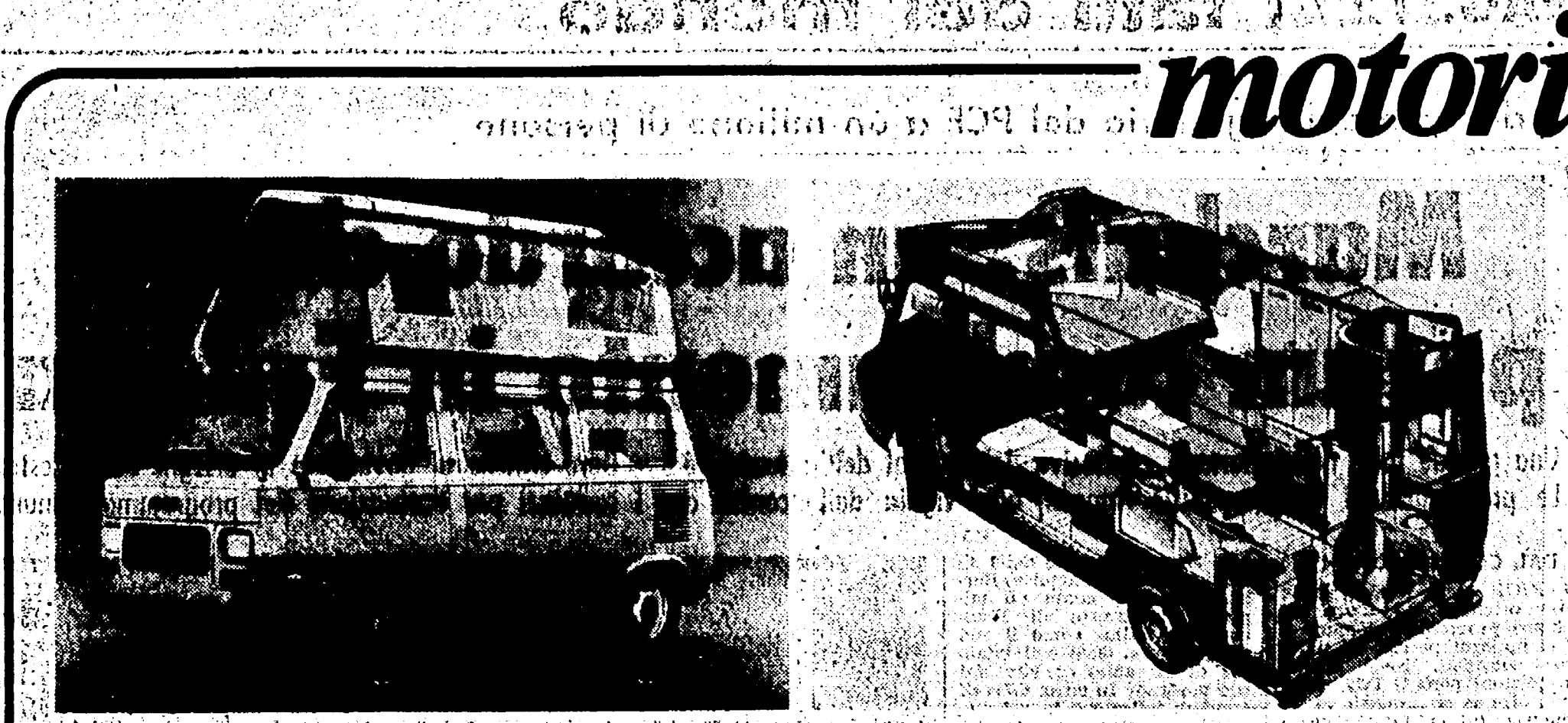
«Besana» a sorpresa dominato da Stateff

FUSIANO (Como) - Silvia Terracciano, la bella sciatrice comasca che si è ormai ben battuta ai recenti campionati mondiali di sci nautico...

Battenti a San Siro Wale e Jean d'Or

Facile successo della puledra Sala nel Premio Bellona

MILANO - Sala, una robusta puledra nera di razza, è stata la vincitrice del Premio Bellona...



Massiccia presenza al 3° Salone internazionale del Caravan a Torino

Con quattro modelli di campers la FIAT entra in un settore in fase di espansione

La Casa punta sui veicoli attrezzati e non intende invadere il campo delle roulotte - In Italia lo scorso anno ne sono stati venduti duemila - Le prospettive

Se dovessimo individuare il settore che ha caratterizzato il III Salone Internazionale del Caravan...

questa fama, ma alcuni avvenimenti come la presenza qualificata della nostra "filiale" al Museo d'Arte Moderna di New York...

Nel disegno: una «proposta» di Bertone per campers di stile italiano. Nella foto sopra il titolo: il FIAT 900 T Shango...

E' uno dei nuovi modelli cecoslovacchi

Buona prova con la Skoda «120L»

Si impone per gli accessori e la robusta meccanica

Sarà presentata a Francoforte

Nuova spider Ferrari 308 GTS

Anche questa granturismo è stata disegnata da Pininfarina

Agevole «en-plein» per la Terracciano

«Besana» a sorpresa dominato da Stateff

Quattro nuovi modelli Skoda sono stati introdotti recentemente sul mercato italiano - come si è annunciato...

Sarà presentata a Francoforte

Nuova spider Ferrari 308 GTS

La Ferrari presenterà all'automobile di Francoforte, che si svolgerà dal 15 al 25 di questo mese, una nuova realizzazione Ferrari-Pininfarina...

L'«Urengoj» una nuova macchina volante

Urengoj è il nome di un grande giocattolo siberiano di crociera da 600 chilometri e trasportata a richi di costo lunare...

Il discorso del segretario del PCF a un milione di persone

# Marchais: un accordo chiaro per un cambiamento in Francia

Una grande folla nella giornata conclusiva del festival dell'«Humanité» - Dure critiche al governo e ai disegni della destra. Le preoccupazioni dei comunisti francesi alla vigilia dell'incontro con i socialisti per l'attuazione del programma comune

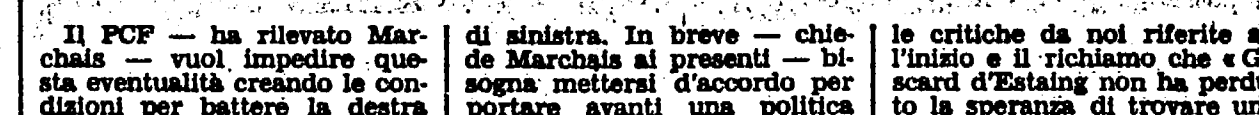
**DAL CORISPONDENTE**  
**PARIGI** — Il PCF si batte per ottenere fin d'ora un chiaro programma comune e per impegni precisi da parte del socialista. Nella attuale condizioni però il PCF «non può dire se si giungerà ad un buon accordo». Comunque, il Partito comunista non ha mai discusso la possibilità di un «colletto in tavola», per imporre il proprio programma, di andare al governo e di discutere seriamente, ma anche per vigilare le condizioni che dovranno permettere di trasformare la vittoria della sinistra in un proficuo «cambiamiento democratico». Per questo i comunisti francesi vanno alla discussione con i socialisti sorretti dalla volontà di difendere gli interessi dei lavoratori, di fare in modo che il cambiamento torni a loro vantaggio, di vigilare affinché le loro speranze nel cambiamento non si trovino domani alle prese con una politica alla Chateaubriand, alla Schmidt, o alla Mitterrand.

Questo, in sintesi, è ciò che ha detto ieri il segretario generale del PCF Georges Marchais nel corso di una conferenza stampa di migliaia di persone accorse alla festa nazionale dell'«Humanité» (una folla immensa che probabilmente ha fatto per il momento il record del più grande numero di persone riunite in un'aula di un edificio pubblico). Nel corso di questa conferenza stampa, il segretario generale del PCF ha discusso le sue preoccupazioni per il futuro della sinistra e per il cambiamento democratico.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.



PARIGI — Decine di migliaia di giovani assistono a un concerto di musica «pop» svolto sabato al festival dell'«Humanité».

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

## dalla prima pagina

### Nota

È difficile ormai individuare e mettere in chiaro. È un fatto che la sospensione, nel marzo '76, dell'eccezione della pena dell'ergastolo — quale che fosse la legittimità di quel provvedimento dell'allora ministro della Difesa Follini — si accompagnò alla definizione dello stato di Kappler quale «prigioniero di guerra»: un assurdo, inedito e risibile sotto il profilo giuridico, che non venne sanato nemmeno dopo che la decisione, nel novembre 1976, del tribunale militare di Roma, di concedere la libertà condizionata, sollevò una forte e dura ondata popolare di protesta. — un pronunciamento chiaro di critica e di condanna — fu impugnata e annullata quindi dal supremo tribunale militare.

È in questo momento che emergono le responsabilità più serie, non scusabili, nata da sottolineato come dovessero tenersi in conto le ricchezze del novembre-dicembre del '76, che il caso Kappler aveva assunto un nuovo eccezionale rilievo politico, una delicatezza estrema anche sotto il profilo internazionale di fronte alle richieste ripetute di un provvedimento di amnistia da parte del governo e delle forze politiche della Germania di Bonn e alle ragioni che lo rendevano impensabile e impossibile da parte dell'Italia. Doveva essere ben inteso l'avvicinamento dell'antifascismo, delle forze democratiche, del Parlamento che non contestarono l'opportunità di un trattamento umano in rapporto alle presunte disperate condizioni di salute di Kappler, ma che sempre tennero in conto la politica di sinistra, senza riforme profonde che incidano veramente sul dominio del grande capitale. Credere di contrario vuol dire «andare verso amare delusioni», prepararsi a fare la stessa politica d'oggi.

La critica da noi riferita all'inizio è il richiamo che «il caso d'Estang non ha perduto la speranza di trovare una forza di ricambio per il grande capitale in caso di disfatta della destra». Di qui inoltre la spiegazione della polemica con i socialisti: per informare il Paese e i lavoratori della verità politica, senza forme profonde che incidano veramente sul dominio del grande capitale. Credere di contrario vuol dire «andare verso amare delusioni», prepararsi a fare la stessa politica d'oggi.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

### Ingrao

di collegamento internazionale. L'episodio della fuga di Kappler — ad esempio — è un fatto che ha avuto, in un processo di riforma e di riorganizzazione democratica — nelle Forze armate, nella Polizia, nei servizi di sicurezza — per assicurare ordinamenti e indirizzi fondati sui valori e i principi dell'antifascismo e della democrazia, per dare efficienza, capacità di intervento e correttezza agli organi dello Stato democratico. E questa è una opera che ha necessità certe di quelle riforme legislative che sono all'esame della Camera e bisogna rapidamente definire — ma che ha bisogno di una sicura direzione politica, di un rapporto di piena fiducia tra le Forze armate e di Pubblica sicurezza e i responsabili politici e di governo.

Abbiamo già detto, evitando giudizi sommari, posizioni pregiudiziali, che questi sono i nodi politici che bisogna affrontare e sciogliere. Alla vigilia del dibattito alla Camera — ha concluso il presidente della commissione d'inchiesta — abbiamo già detto, evitando giudizi sommari, posizioni pregiudiziali, che questi sono i nodi politici che bisogna affrontare e sciogliere. Alla vigilia del dibattito alla Camera — ha concluso il presidente della commissione d'inchiesta — abbiamo già detto, evitando giudizi sommari, posizioni pregiudiziali, che questi sono i nodi politici che bisogna affrontare e sciogliere.

La grande manifestazione dei giovani ha segnato il punto culminante di una giornata che si era aperta con un omaggio al Cile, alla memoria di Salvador Allende e alle migliaia di trucidati, nel 4° anniversario del golpe fascista. Una corona di fiori è stata deposta sulla parete della Camera, trasformata in un sacro dei caduti partigiani. Un nastro rosso attorno alla corona con la scritta: «Ai caduti per la libertà e la democrazia in Cile - 11 settembre 1973». C'erano Mirella Baltra, già ministro del Lavoro nel governo di Unidad Popular, e il compagno «Ramirez», del CC del PC cileno, capo della delegazione al Festival. Con loro, il sindaco di Modena, Germano Bulgarelli, il vicepresidente della Provincia, Egidio Vizzari, il presidente dell'ANPI e del nostro partito, numerosi rappresentanti delle delegazioni straniere.

«Come s'è aperta nel ricordo della libertà soffocata, così la giornata si è poi chiusa ancora nel nome del Cile, con un discorso di Mirella Baltra con cui, ribadendo la lotta di Quilapayun, di fronte a un grande pubblico raccolto nell'antifascista.

### Manifestazione internazionale contro il nazismo e la bomba «N» a Berlino

BERLINO — Decine di migliaia di persone hanno partecipato questa mattina ad una manifestazione contro il fascismo e contro la bomba nucleare nella immensa piazza Bebel della capitale della SED davanti al monumento alle vittime della Resistenza. Erano presenti il segretario generale della SED e presidente del Consiglio di Stato Erich Honecker, il presidente del Consiglio europeo, il ministro degli Esteri Stoph, i rappresentanti del corpo diplomatico, il presidente del Consiglio della Repubblica Democratica Tedesca, e i tentativi di rilanciare con la costruzione della bomba il nazismo e la corsa al riarmo.

La forza democratica di tutto il mondo sono state chiamate a manifestare la solidarietà internazionale contro il nazismo e la bomba nucleare in occasione del quarto anniversario del colpo di Stato e dell'assassinio di Allende.

Al comizio hanno preso la parola Erich Muechler, ministro degli Esteri, il ministro degli Esteri Stoph, il presidente del Consiglio europeo, il ministro degli Esteri Stoph, i rappresentanti del corpo diplomatico, il presidente del Consiglio della Repubblica Democratica Tedesca, e i tentativi di rilanciare con la costruzione della bomba il nazismo e la corsa al riarmo.

Al comizio hanno preso la parola Erich Muechler, ministro degli Esteri, il ministro degli Esteri Stoph, il presidente del Consiglio europeo, il ministro degli Esteri Stoph, i rappresentanti del corpo diplomatico, il presidente del Consiglio della Repubblica Democratica Tedesca, e i tentativi di rilanciare con la costruzione della bomba il nazismo e la corsa al riarmo.

### Monza

le di Niguarda a Milano. Furono una delle vittime del passato volo, un giovane non ancora identificato (non aveva ancora alcun documento personale di riconoscimento di cui presumibilmente inferiore ai 20 anni, giungeva cadavere al nosocomio milanese; i sanitari non poterono che presenziare al decesso. Il cadavere fu sepolto in un cimitero di Niguarda. Questi i loro nomi: Fabrizio Bonanni, 20 anni, residente a Villadossola (Novara) 5 giorni fa, di professione operaio; Ivano Nava, 14 anni, di Concesio, 25 giorni, dimesso; Mario Panzera, 20 anni, residente a Pavia, di professione operaio, 16 giorni. Poco più tardi, dall'ospedale di Monza, venivano portate a Niguarda altre tre vittime: Mario Sili, 18 anni, abitante a Carate Brianza in via Battisti 29, 60 giorni di prognosi e Sante Masalotti, 24 anni, di professione operaio, 40 giorni di prognosi, abitante in una frazione di Cesena.

Più gravi le condizioni di alcuni dei nove ricoverati al nosocomio di Niguarda: Giuseppe S. Gerardo del Torton; per una giovane ventunenne, originaria di Livorno e abitante a Niguarda, di professione operaia, 20 giorni di prognosi; Antonio Oliviera da Cruz, la prognosi è riservata, così come per Riccardo Ponzetti, 31 anni, di professione operaio, 20 giorni di prognosi; per un altro ricoverato, di professione operaio, 20 giorni di prognosi; per un altro ricoverato, di professione operaio, 20 giorni di prognosi; per un altro ricoverato, di professione operaio, 20 giorni di prognosi.

La Corte ha fissato la sentenza per martedì prossimo. Il difensore dell'imputato, il quale ha respinto ogni accusa, ha chiesto l'assoluzione.

La Corte ha fissato la sentenza per martedì prossimo. Il difensore dell'imputato, il quale ha respinto ogni accusa, ha chiesto l'assoluzione.

### De Martino polemizza con Galloni

ROMA — Il compagno Francesco De Martino, segretario del PSI, ha polemizzato con i comunisti di base con la polemica di alcuni esponenti della DC, in

particolare il vice segretario del PSI, che esprimevano nostalgia per ormai superate condizioni di governo. «Si ha la sensazione — egli ha detto — di un ritorno ai vecchi tempi, quando si usava continuamente adescare il PSI perché manifestasse la sua autonomia nei confronti dei comunisti».

Dopo aver notato che questa autonomia è «consolidata dall'esperienza di almeno due anni di governo», ha detto che «a fuori di qualsiasi seria ipotesi politica il ritorno a forme di accordo si allarga come il centro-sinistra e che bene per tutti che si lascino cadere solitamente queste nostalgiche ricorrenze».

De Martino ha quindi sottolineato la realizzazione di una «più solida e forte intesa» tra i partiti democratici, affermando che per questo il PSI deve essere tutto un passato che investe particolarmente la concezione del potere e la politica della DC. Si è avviato, ed è un fatto positivo che ha trovato conferma negli accordi programmatici e negli impegni dei partiti costituenti un processo di riforma e di riorganizzazione democratica — nelle Forze armate, nella Polizia, nei servizi di sicurezza — per assicurare ordinamenti e indirizzi fondati sui valori e i principi dell'antifascismo e della democrazia, per dare efficienza, capacità di intervento e correttezza agli organi dello Stato democratico.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

### Mentre Tel Aviv vara il suo piano

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

### Rivelazioni di Arafat: respinte proposte di Vance

Il segretario di Stato americano aveva proposto la creazione di uno Stato palestinese neutrale sotto tutela di 3 Paesi - Attentato in una città israeliana.

BEIRUT — Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp, ha dichiarato che la Resistenza nazionale palestinese ha respinto una proposta del segretario di Stato americano Cyrus Vance di creare uno Stato palestinese smilitarizzato sotto la tutela di tre paesi che egli non ha nominato. Il leader palestinese non ha precisato con quale modalità la proposta gli era stata trasmessa.

### Waldheim a Mosca

MOSCA — Il segretario generale dell'Olp, Yasser Arafat, è tornato ieri a Mosca reduce da una visita di due giorni in Mongolia. La settimana scorsa, nella capitale mongola, aveva già conferito con il ministro degli Esteri Andrei Gromiko; si prevede che oggi — prima di tornare a Gerusalemme — sarà ricevuto a colloquio da Leonid Breznev.

### Lo stato d'assedio sarà mantenuto dice Pinochet

Il «New York Times» invita il governo USA a «non allentare la pressione» sul dittatore.

SANTIAGO DEL CILE — Il generale Augusto Pinochet, parlando ieri nel quarto anniversario del colpo di Stato, ha detto che «il governo di Allende, ha dichiarato che lo stato d'assedio verrà mantenuto fino a quando non si realizzerà un cambiamento democratico». «Le condizioni per abolire lo stato d'assedio non esistono ancora», tuttavia, quest'anno, il generale Pinochet ha manifestato sintomi di una progressiva normalizzazione, non pensiamo che sarà possibile sopprimere o attenuare alcune delle vigenti misure eccezionali», ha dichiarato il presidente della Giunta, agguerrito e rissoso, il generale Pinochet, che ha detto che «il governo di Allende, ha dichiarato che lo stato d'assedio verrà mantenuto fino a quando non si realizzerà un cambiamento democratico».

### Nell'anniversario del «golpe»

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

### Delegazione cinese giunta a Mogadiscio

MOGADISCIO — La radio somala informa che è arrivata ieri a Mogadiscio una delegazione della Repubblica popolare cinese che si trasferirà in Somalia una settimana e per consolidare i rapporti di amicizia tra i due popoli e i due Paesi. Ai loro arrivi i delegati cinesi hanno confermato l'appoggio della Cina all'indipendenza e alla sovranità della Somalia.

### Continuano le polemiche fra la Cina e gli Stati Uniti

Il Presidente egiziano Sadat invitato in visita ufficiale a Pechino.

PECHINO — Teng Hsiao-ping, parlando ad un gruppo di giornalisti cinesi, ha respinto le proposte di Cyrus Vance di creare uno Stato palestinese smilitarizzato sotto la tutela di tre paesi che egli non ha nominato. Il leader palestinese non ha precisato con quale modalità la proposta gli era stata trasmessa.

### Se stato e prospettive dei rapporti bilaterali

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

### Un caso di colera nella NFI

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

### Chiesta la morte per l'ex ministro degli Esteri zairese

KINSHASA — Il procuratore generale della Corte di Assise di Kinshasa ha chiesto la condanna a morte per l'ex ministro degli Esteri Zairese I. Bondi accusato di «atto tradimento» a più anni fa, contro la rivolta contro il regime di Mobutu sputata nel marzo scorso nella provincia dello Shaba.

### Un caso di colera nella NFI

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

### Chiesta la morte per l'ex ministro degli Esteri zairese

KINSHASA — Il procuratore generale della Corte di Assise di Kinshasa ha chiesto la condanna a morte per l'ex ministro degli Esteri Zairese I. Bondi accusato di «atto tradimento» a più anni fa, contro la rivolta contro il regime di Mobutu sputata nel marzo scorso nella provincia dello Shaba.

### Un caso di colera nella NFI

La situazione è diventata insomma inaccettabile per milioni e milioni di francesi. I loro interessi sono in gioco e tra 6 mesi la Francia sarà chiamata alle urne, per un voto «decisivo». È possibile che la sinistra vinca e rovesci questa situazione di ingiustizia? È possibile vincere — afferma Marchais — ed è possibile condurre in porto le grandi trasformazioni democratiche che i lavoratori attendono, ma ad una condizione: tenere gli occhi aperti. Nei prossimi mesi, la destra è disposta a fare ricorso a tutte le menzogne, a tutte le manovre possibili per impedire la vittoria della sinistra. Al tempo stesso essa non disdegna «di tenere il piede in due scarpe». Ciò vuol dire, secondo Marchais, che in caso di disfatta la destra spera di trovare una alternativa che le permetta di rimanere al governo e di controllare la capitale con una copertura di sinistra, come è già accaduto in Francia nel passato e come accade oggi in molti Paesi europei, che i suoi diritti da partiti socialisti che applicano una politica antisociale e antidemocratica.

### Chiesta la morte per l'ex ministro degli Esteri zairese

KINSHASA — Il procuratore generale della Corte di Assise di Kinshasa ha chiesto la condanna a morte per l'ex ministro degli Esteri Zairese I. Bondi accusato di «atto tradimento» a più anni fa, contro la rivolta contro il regime di